

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



1557

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI  
ALGAROTTI

1730

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE.

48





# L'ERISMENA

OPERA DRAMATICA

PER MUSICA

*Replicata in FERRARA nel Teatro  
dell' Illustrissimo Sig. Co:*

**PINAMONTE  
BONACOSSI.**

L' Anno 1669.

*Dedicata all' Illustriss. Sig. Abbate*

**FERRANTE  
BENTIVOGLI.**

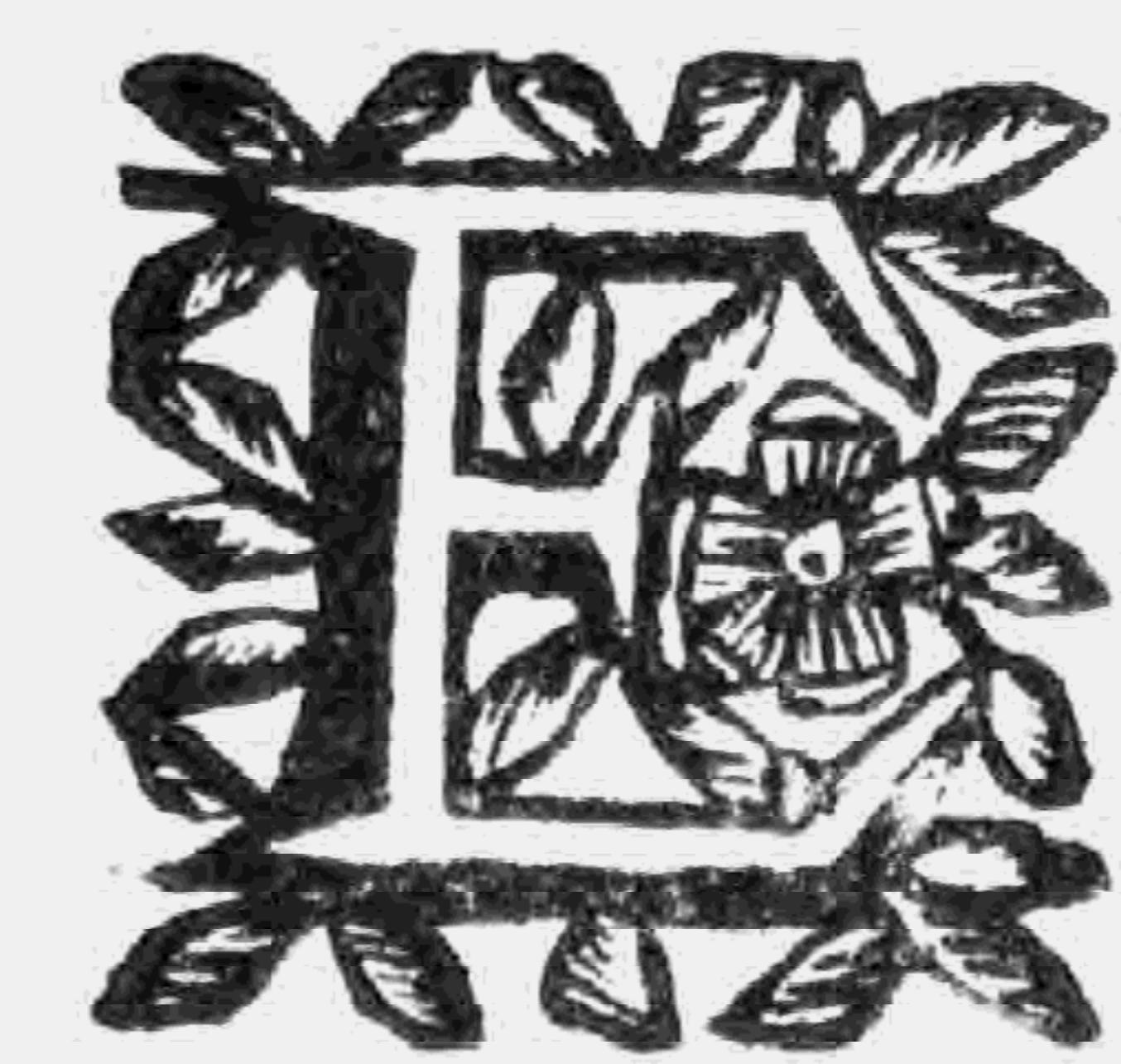


IN FERRARA, per il Giglio. 1669.

*Con Licenza de' Superiori.*



Illustrissimo Signore .



Rismena rinata con natali non men luminosi sù le cime di Pindo, di quelli sorti per essere sollevata all' impero de Regni e per godere felice diporto nel Teatro . Il glorioso Nome di VS. Illustrissima può solennizare le fortune di questa regnante, con renderla proveduta di quegli ossequi, che sono obligati al merito di VS. Illustrissima, quale con singolarità di protezione a gli altrui virtuosi talenti sempre gratie diffonde . Temerebbe questa regia Dama nell' acque letali, che sù le Scene preparate le sono, incontrare il veleno dell' oblio, se dalla sempre viva gloria di VS. Illustrissima non s' assicurasse di decoro im-



4  
mortale: pauentarebbe nello squa-  
lore delle carceri perdere la maestà  
reale, se dal nome di VS. Illustrissi-  
ma non fosse portata in libertà su i  
voli della fama à signoreggiare cō  
lo stupore ogni alma. Io nel dedi-  
care i miei ossequi in queste stampe  
alle di lei nobilissime prerogative,  
spero imprimere alle età venture  
col di lei nome veridico attestato di  
quella sorte, cō la quale l'Erismena  
di nuouo nell'armonia di musiche  
consonanze è animata alle glorie, e  
mentre ancor io lieto resto per sì for-  
tunata occasione al mio desiderio di  
tributare à VS. Illustrissima la mia  
ossequiosissima deuotione, profon-  
damente me le inchino.

Di VS. Illustrissima

Humiliss. Deuotiss. Seru. Osseq.

Giulio Bulzoni Gigli.

5  
L E T T O R E.

**I**O non fo professione di Poeta, mà  
d'esser Huomo, che de la Virtù si  
diletta, e che operando può errare. Se  
tu brami vedere le mie operationi  
impeccanti, riforma in prima questo  
indiuideo humano, se ti dà l'animo  
di poter farlo senza soggettarlo à gl'  
errori, che à l'hora prometto di ren-  
derti sodisfatto. Scritti con fine di di-  
lettarti. Se mi sortirà l'effetto, dirò,  
che la mia opinione fù buona; se m'  
accaderà altrimenti, non farò il primo  
ad hauermi ingannato. Pregoti ad ha-  
uer più riguardo à la grandezza del  
mio desiderio, che hebbi di volerti ag-  
gradire scriuendo, che à l'angustia  
del Teatro doue se ti rappresenta il  
Drama. Se tu spera vedere qualche  
cosa di buono, diffendimi col dire, che  
anco l'Iliadi d'Homero furono rife-  
rate dentro vn guscio di noce, e che  
le gioie, benche in picciol legate non  
perdono punto il lor preggio. Se ti

A 3

pare



pare ch' io meriti queste difese, attribuisca la gloria del tutto à l' ammirabile virtù del Signor Francesco Caval- li, che t' haurà radolcite con la soa- uità della sua Musica le amarezze del Drama, e aggiuntavi à questa anco l' Arte del Penello del Signor Simone Pittore, qual non poco affaticossi per farti comparire vaghe le Scene. Vie- ni. Vedi. Compatisci, e governati, se brami star sano .



A R.

## A R G O M E N T O .

**D**A gli amori secreti d' Erimante Principe di Medi, & di Ar- minda Sorella d' Artamene Rè dell' Armenia fu generata Erismena. Correua l'ultimo mese della gravidanza d' Arminda, quando Erimante per la morte improvvisa del Rè suo Padre chia- mato da Sudditi al Trono, fu costretto à partirsi verso la Media per riceuer la Co- rona del Regno. Questa subita partenza apportò l'ultimo giorno à i godimenti d' Arminda, quale maturata si l' hora del parto spirò l'anima afflitta in quel punto, che diede à la luce Erismena. Ercinia vec- chia Dama di Corte effettuosa d' Arminda, che al di lei parto interuenne, accogliendo per pietà trà le braccia la nata Bambi- na, senza saper di qual Padre originata ne fosse, si portò ad alleuarla priuatamen- te fuor de la Reggia per celare ad Ar- tamene i mancamenti de l'estinta Sorella.

Stabilitosi intanto nel soglio Reale Eri- mante mentre speraua d'accender le faci

A 4

d' Hè



8  
d' Himeneo con Arminda, hebbe il lugubre auviso de suoi Funerali. Restò a sì funesto raguaglio così addolorato, che giurò di voler viuer celibe, e lontano da gli amori sino à la Morte. Con il corso del Tempo mutò crine, e pensiero. Fatto vecchio s' innamorò di Stella non conosciuta Principessa di Iberia, che da Alcesta vecchia sua nutrice era accortamente nominata Aldimira ambe fatte schiaue da certi Corsari di Media, & portate in dono à Erimante.

Morì intanto Ercinia, ch' educava Erismenta, lasciando la giouane adulta senza alcuna notitia de suoi genitori. Questa un giorno s' accese d' Adraspe Principe Ibero, che in quel tempo le auventure dell' Armenia andaua cercando.

Accortosi il Principe delle fiamme amorose d' Erismenta promessa d' esserli sposo ottenne da lei quanto desiaua. Indi à poco stimolato dall' incostanza del suo genio, abbandonò d' improuiso una notte l' amante, e si portò verso la Media per veder le decantate bellezze di Aldimi-

ra sua non conosciuta Sorella. Colà giunto à pena, e veduta, tratto dall' incognita simpatia del sangue fu violentato ad amarla, onde per celarsi à l' antica nimista, che trà la Meda, è la Corona Ibera passaua per pretese ragioni di Stato, si pose sotto finto nome d' Erineo per regio coprire à seruire in quella Corte Erimante.

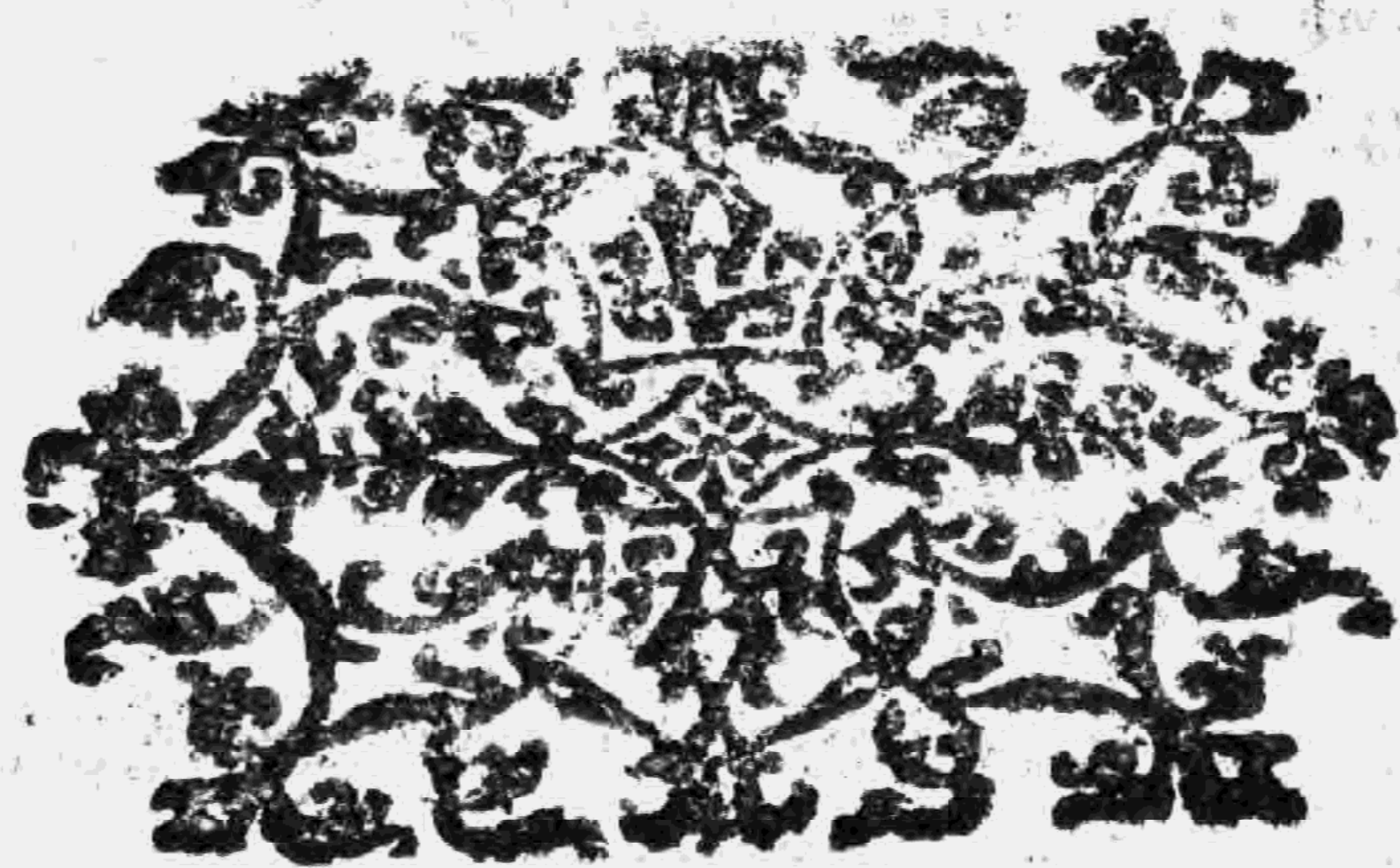
In quel tempo Artamene reso ambizioso da molte vittorie ottenute ne l' Asia, stabilì di voler soggettare al suo Trono Media; Indi à poco scorrendo con esercito numeroso, per fin sotto le Mura di Tharris, doue all' hora imperaua Erimante cominciò ad infestare le Mede compagna.

Accortasi in tanto Erismenta della fuga d' Iraspe, agitata da le furie d' Amore, e di gelosia, si vestì l' armi guerriere per seguire del fuggitivo la traccia. Ne potendo mai rintracciarne vestigio alcuno si portò disperata à mischiarsi frà le schiere Armene, per ricuere in guerra combattendo la morte.



*Intanto Erimante reso ardito da l'aiuto di Orimeno prencipe di Colco, che inaghuo delle bellezze d' Aldimira era venuto a soccorrerlo, uscì coraggioso da le Mura di Thauris ad affrontare l' Esercito Hostile, e debellate le squadre nemiche, ucciso in guerra Artamene, vittorioso rimase.*

*Dalla vittoria ottenuta da Erimante contro l' esercito Armeno principiano le azioni del DRAMA.*



## I N T E R L O C U T O R I .

- Curiosità. )  
 La Poesia. ]  
 L'Architettura. ] Prologo.  
 La Musica. ]  
 La Pittura. ]  
 Erismena ignota figlia d' Erimante in  
 habito di Cavaliero.  
 Idraspe Prencipe Ibero finto Erineo  
 coppier d' Erimante.  
 Clerio Moro suo confidente.  
 Aldimira ignota forella d' Idraspe in ha-  
 bito di schiaua.  
 Alcesta Vecchia sua Nutrice.  
 Orimeno Prencipe di Colco.  
 Argippo suo seruo.  
 Elerida Dama del serraglio.  
 Erimante Re de Medi.  
 Diante suo Capitano.  
 Oriste Generale dell' Armi de Medi.  
 Custode delle Prigioni.  
 Choro de Soldati d' Erimante.  
 Choro de soldati d' Orimeno.  
 Choro de soldati di Oriste.  
 Choro di Damigelle d' Aldimira.  
 Choro de Armeni Prigionieri.



## SCENE

- 1 *Tragedia.*
- 2 *Campo de Medi con veduta dell' Esercito Armeno disfatto.*
- 3 *Città di Thauris.*
- 4 *Cortile delizioso del Serraglio.*
- 5 *Sala Reggia d' Erimante.*
- 6 *Galeria Reggia.*
- 7 *Giardino Reale.*
- 8 *Prigioni.*
- 9 *Città di Thauris con veduta del Palazzo Reggio d' Erimante.*



PRO-

## PROLOGO

BOSCO DELITIOSO.

CURIOSITÀ.

**I**N questo del diletto  
 Virtuoso ricetto  
 Che si dice? Che si fa?  
 Che si spera? Che sarà?  
 Riuscirà questo Drama?  
 Sarà Pari a la fama  
 Fia gradito? piacerà?  
 Che si spera? e che sarà?  
 Ma questa inuida tenda  
 Remotta neghittosa (do,  
 E del mio fguardo vn noioso ritar-  
 Togliarla ben saprà  
 Curioso desio frenar chi può?

*La Poesia. La Musica. L' Architettura.  
 La Pittura.*

**A.** { **S'** Affretti l' Opera,  
 Ch' il Tempo fuggesa,  
 L' hore sen volano,  
 Mancano i di,  
**S'** Affretti l' Opera, s' affretti sl.  
 Poes.



*Poes.* Pigra, e lenta Pittura  
Al susurro, ch' ascolti,  
Al mormorio, che senti,  
Già ripieno è 'l Teatro  
Di curiose genti,  
E con lunga dimora  
Restan le Scene da finirsi ancora?

*Mus.* Numerosi Pennelli  
Fancarsi scoprite,  
Hor hor faran finite.  
Ma voi, che in' affrettate  
Otiose, che fate?

*Poes.* Io terminata hò già la Poesia.

*Mus.* Io le Musiche note.

*Arch.* Io gl' artifici  
Delle Machine, e solo  
Mi resta di prouar d' Amor vn volo.

*Mus.* Sì proualo, ch' in tanto  
Di quest' Aria che feci  
Nel Prologo d' Amor le note io canto.

Chi non prova lo stral  
Dell' amoroso Arcier,  
In quest' orbe mortal  
Non conosce piacer.  
Se di gioir bramate  
Belle Donne amate, amate.

*Poes.* Soavissima in vero,  
Ma lasciam' offeruar, se le parole  
Della seconda Strofa

S' aggiustano à le note.

*Mus.* Chi ferito non ha  
Di mia Saetta il cor,  
Felice non sarà,  
Benche in mezzo a i tesor:  
Se di gioir bramate  
Belle Donne amate, amate.

*Poes.* Va bene.

*Pitt.* Ecco finita  
Anco la Sala d' Armi.  
Hor chi di pigra potrà più notarmi?

*Arch.* La Machina offeruate.

*Pitt.* Ahimè rouina il tutto

*Mus.* A 3. { De' tuoi folli compassi

*Poes.* { e questo il frutto.

*Arch.* Ah ah sciocche voi sete,

Che gl' artifici miei

Precipiz: credete.

*Pitt.* Nouita peregrine.

*Mus.* A 3. { Saper farsi vbbidir dà le  
*Poes.* { ruine.

A 4. { Dè l' Erismena i Carmi.

*Poes.* { Le parole.  
La Musica.

*Mus.* Le Machine.

*Pitt.* Le Scene.

A 4. { Tutto omai si finì:  
Di si principio a recitarla si





# A T T O P R I M O

## S C E N A P R I M A

Campo de Medi con veduta dell' Eserci-  
to Armeno disfatto.

*Erimante . Diarte .*

*Esce dal  
suo Padri-  
glione  
Sognando  
co la Spa-  
da alla  
mano*

*Erim.* **F** Ermati traditore,  
Cavaliero villano;  
Con sacrilega mano  
Così togli al mio Crine  
Le Corone acquistate?  
Così da te usurpate

Sono le glorie mie? per questa destra  
Hor a terra cadrà guerriero indegno  
Vicina del mio ferro, e del mio sdegno.

*Diar.* Signor signor che fai?

Mira del Sol nascente

Il lum non rai,

A un gli occhi à la luce,

Donc ò Rè ti conduce

A vaggiar cieco fantasma errante?

Uggi i sogni inportuni, odi Erimante.

*Si de-*

*Si desta Erim.* Doue son'io? che fò? Cielo  
Maledetti fantasmi, [ respiro.

Vanitati sognate

Larue chimerizzate, e tanto ponno

Perturbar il mio cor l' ombre d' vn

*Diar.* E che sognasti ò Sire? sonno?

*Erim.* Da soaue letargo

Vinto cola doppo la pugna acerba

Dè l' ucciso Artamene, e sue ruine

Sognando mi pareva d' hauer sul crine

Il ferto Armeno, quando

Per deludermi forie vn' ombra vana

D'ignoto Cavalier m'apparue ardita,

E dal mio crin rapita

La Corona acquistata il rapitore

Fuggir credea dè l'ira mia il furore,

Mà dal mio ferro, e combattuto, e vito

Pareami hauer il temerario estinto.

*Diar.* Signor io giurarei (bre

Che l' ucciso Artamene anco trà l' om-

Inuido fatto à le tue glorie inuite,

Perche viuo non puote (no

Trà le squadre atterrar tuo Regio fe-

Insolente fantasma

Comparue à te, per atterirti almeno.

Mà non temer Signore

Che Meda in tuo fauore

Fattasi la Fortuna

Sotto i Vessilli tuoi sol glorie aduna.

*Erim.*



*Erim.* Che pensava Artamene  
 Con Armate falangi  
 D' Armeni suoi Guerrieri  
 Soggiogar l'Asia, e debellar gl'Imperi?  
*Diar.* Credea lo stolto audace  
 Con pensieri orgogliosi  
 D' alta superbia gonfi  
 Far la Media soggetta à suoi trionfi;  
 Mà il suo tropp' alto, e temerario ar-  
 Con miserabil fine [dire  
 Incontrò i precipizi, e le ruine.  
*Erim.* Tèpo fia già, che trionfate io vada  
 A consolar la reggia,  
 E'l mio fulgido Sole vn dì riueggia;  
 O' di Nume bambin forza possente,  
 Ne l' età mia più argente  
 Sotto vn crine di neve  
 Amor a poco, à poco  
 M'accese in petto ù Mongibel di foco:  
 Ardo per vn bel volto  
 Per Diuina beltà  
 Perdè l' anima mia la libertà.  
 Andiam miei fidi in questo lieto die  
 A festeggiar de le Vittorie mie.



## S C E N A S E C O N D A.

*Arismena. Argippo.*

*Arism.* **D**ispietato Destino?  
 Mi togliesti à la morte  
 Per riserbarmi in vita à miei dolori  
 Miserabil trofeo de' tuoi rigori.  
*Arg.* Fatti appoggio, ò guerriero, e non  
 De giouani tuoi pari (temere;  
 Sempre nutrij nel cor pietade amica,  
 Benche odij la fatica  
 Sento, che in sostenerti  
 L' animo s' auualora,  
 E in me più cresce ogn' ora  
 Il desio, la pietà  
 Di farti carita.  
 Quando il braccio sia stanco  
 Hò sù le spalle mie forza bastante  
 Per poter far mi à sì bel Ciel Atlante.  
 Sotto sì nobil peso, e incarco egregio,  
 Curuar il collo, e affaticarsi è pregio.  
*Erim.* Cortese amico il tuo pietoso affetto  
 Di cui tanto mi honori  
 Medica in qualche parte i miei dolori.  
 Se depor vuoi così noioso incarco  
 Guidami sù quel sasso,  
 Che se ben tardo passo



Forma il piede trafitto

Le sciagure non teme il core inuitto.

*Arg.* Al duol de le tue piaghe  
Mitiga col riposo il fier martiro,  
Ch' io frà tanto respiro.

*Erisme.* Come sperar poss' io  
Tregua, ò pace al mio duolo,  
Se per più tormentarmi  
Amor empio tiranno (armi  
Mi trasse in guerra, e mi guidò trà l'  
E pur tal' or io sento,  
Predirmi il cor da spem e lusinghiera  
Trouerai, chi tu brami ardisci, e spera  
E son nel mio sperar sì pertinace,  
Che spero in guerra ritrouar la pace.

*Arg.* Per sopportar ò coraggioso amico  
Di cruda guerra i patimenti rei  
Troppo giouane sei.  
In altro la tua destra,  
Che in maneggiar il brando  
Faticar si douria:  
Facesti vna pazzia  
In così vaga, e giouanile etade.  
A voler incontrar punte di spade,  
Io se ben seruo vn Prence,  
Che mi condusse in Guerra,  
Perche la pace stimo, (mo.  
A fuggir da i ruor son sempre il pri-

## S C E N A T E R Z A.

*Orimeno. Argippo. Erismena.*

**F** Auille d' Amore,  
Che l' alma accendete  
Gli ardori accrescete,  
Struggetimi il core  
Senza pietà.  
Son gioie, e contenti  
Le pene i tormenti,  
Che Amor gustar fa.  
Catene gradite,  
Ch' il cor m' annodate  
Stringete, aggroppate.  
Al sen le ferite  
Senza pietà.  
E' dolce il languire,  
Soaue il patire  
Per vaga beltà.  
*Arg.* Sig. ? Sig. ? ne le tue gioie immerso  
Sēpre d' Amor fauelli, e amādo ogn' ora  
Tessi encomia quel bel, che t' inamora.  
Mira colà, deh mira  
La fortunata presa (contesa  
Ch' hoggi in guerra acquistai senza  
Ne le tende nemiche  
De l' esercito Armeno



Debellato, e sconfitto  
Qual guerriero trouai nel piè traffitto.

*Ori.* Che rimiro? piagato  
E 'l Cavalier sì prode,  
Che trà l' Armene squadre  
Acquistossi pugnando eterna lode?  
Valoroso Campione (to,  
Non temer di tua forte, hò core in petto  
Che à la pietà de casi tuoi m' inuita:  
M' obliga il tuo valore à darti aita.

*Erism.* Core, che nobil nacque  
Sempre fu di Virtù degno ricetto:  
Il tuo pietoso affetto  
Gl' humani tuoi fauori,  
Seruiran di catene à l' alma mia,  
Perche sempre obligata ella ti sia.

*Orim.* Serui Argippo à guerriero  
D' amico appoggio, andiane  
A la Città vicina,  
Cola dentro la Reggia  
Pietosa man dell' Idol mio, che adoro  
Porgerà à le tue piaghe  
Medicina, e ristoro. [ di

*Arg.* Lodato il Cielo? anch'io piagato vn  
Torno in Corte à mirar chi mi ferì.



Cortile delizioso del Serraglio.

*Aldimira. Flerida.*

O' Care effigi ò care,  
Simolacri adorati  
De miei Numi diletti,  
O' volti amorosetti,  
Per voi solo respiro,  
In voi contemplo, e miro  
Le bellezze più rare.  
O' care effigi, ò care:

Se sì dolci son le pene,  
Che dispensa Amor quà giù,  
Baciar vò quelle catene,  
Che m' han posto in seruitù  
Amando  
Penando,  
M' è dolce tormento  
L' ardore ch' io sento,  
Di gioia, e diletto,  
Soaue ricetto  
Il sen mi diuiene.

Se sì dolce son le pene  
Che dispensa Amor quà giù,  
Baciar vò quelle catene,  
Che m' han posto in seruitù.



24 A T T O

Caro, e amato Erineo,  
Sospirato Oriineno  
Ambo il core m'ardete  
Eguualmente voi siete  
Da industrie mand' Amor cari tesori  
Scolpiti nel mio cor, perch'io v'adori.

*Fler.* Saggia Aldimira in vero,  
Io lodo il tuo pensiero:  
Se amar douessi anch'io,  
Per men penar ne' l'amoroso duolo  
Più vaghi hauer vorrei,  
Nè mai paga sarei  
Che mi seguisse vn sol amate, vn solo;  
Con logica d'Amore  
Per viuer i miei dì festosa, e lieta,  
Vfar vorrei la quantità discreta.

S C E N A V.

*Agrippa. Aldimira. Flerida.*

**V**ittoria, Vittoria,  
L'essercito hostile  
E' vinto, e distrutto:  
Risuona per tutto  
Con voce festante  
A honor d'Erimate  
Applauso di gloria.  
Vittoria, Vittoria.

*Fler.*

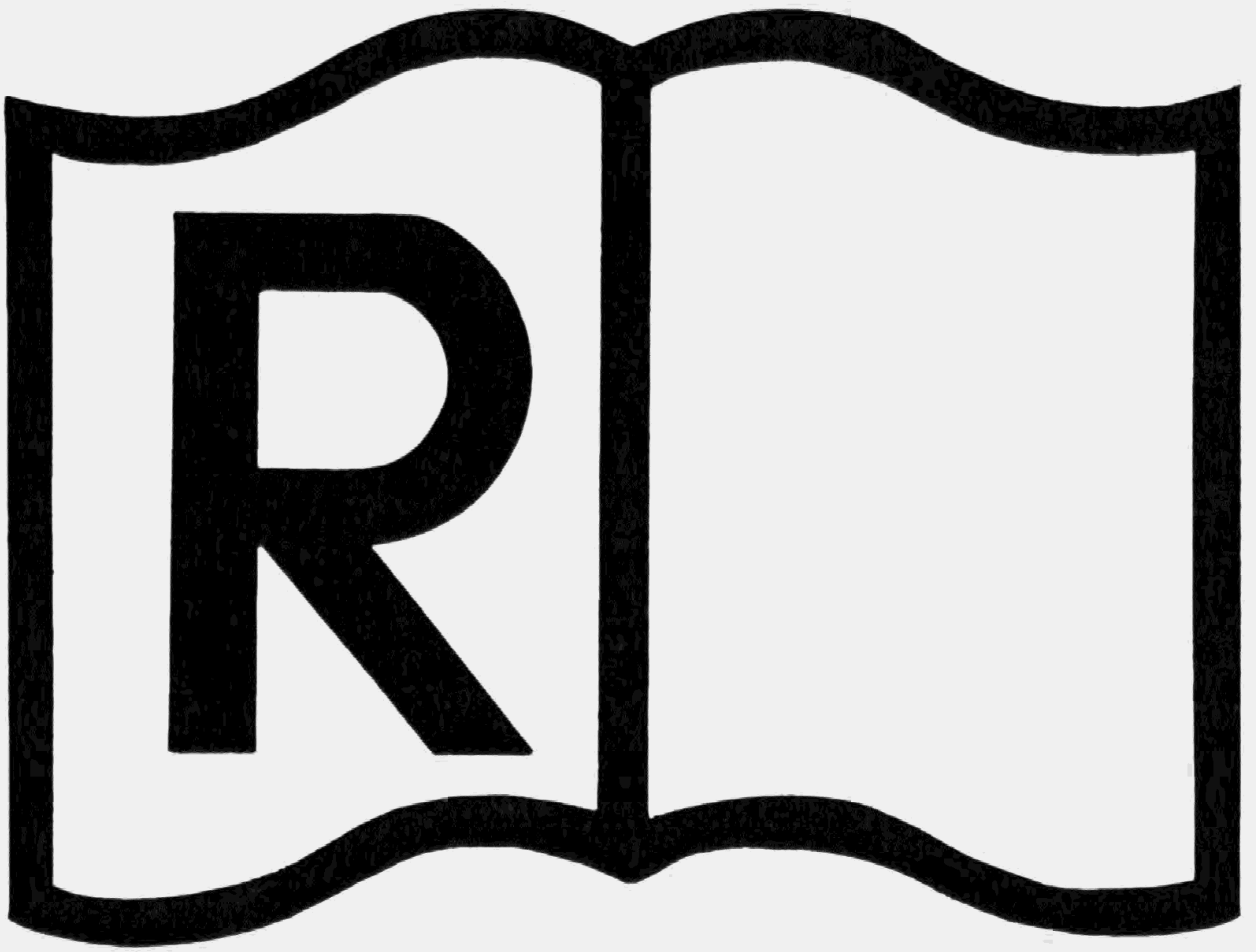
R I M O. 25

giorno sarà bella Aldimira  
e festoso  
di tue bellezze Amante,  
e sequir s'egli vincea,  
tara da le tue piante.  
egio fauore  
di del piè, ma non del core.  
ippo deh dimmi,  
mio Prence  
he fa?  
nemiche  
e prigione? ò in libertà?  
brando hostile  
tra il Prence tuo diletta,  
nder del tuo bel l'imago,  
g. porta scolpita in petto.  
volte, ò quante  
l'ardor del core amante  
ssi stato  
sua Dea,  
e di te così dicea.  
omicidi  
more,  
rdi,  
a questo core.  
adite  
del prigion voi mi volete,  
ir, vinto m'hauete.

B

*Ald.*





# **Ripetizione Immagine**



Caro, e amato Erineo  
 Sospirato Oriineno  
 Ambo il core m'ardete  
 Egualmente voi fiete  
 Da industrie man d'Amo  
 Scolpiti nel mio cor, per  
*Eler.* Saggia Aldimira in  
 Io lodo il tuo pensiero  
 Se amar douessi anch' i  
 Per men penar ne' l'am  
 Più vaghi hauer vorrei  
 Nè mai paga farei  
 Che mi seguisse vn sol an  
 Con logica d'Amore  
 Per viuer i miei dì festi  
 Vfar vorrei la quantità

S C E N A

*Agrippa. Aldimira.*

**V**ittoria, Vittoria,  
 L'essercito hostile  
 E' vinto, e distrutto:  
 Risuona per tutto  
 Con voce festante  
 A honor d'Erimate  
 Applauso di gloria.  
 Vittoria, Vittoria.

*Alc.* Questo il giorno sarà bella Aldimira  
 Il cui lieto, e festoso  
 Il Medo Rè di tue bellezze Amante,  
 Come giurò essequir s'egli vincea,  
 Le catene trara da le tue piante.

*Ald.* Potrà regio fauore  
 Tormi i lacci del piè, ma non del core.  
 Dimmi Agrippa deh dimmi,  
 L'adorato mio Prence  
 Orimeno, che fa?  
 Da le spade nemiche  
 Viue illeso? e prigione? ò in libertà?

*Arg.* Non osò brando hostile  
 Ferir in guerra il Prence tuo diletta,  
 Per non offender del tuo bel l'imago,  
 Ch'il mio Sig. porta scolpita in petto.  
 Deh quante volte, ò quante  
 E sfogando l'ardor del core amante  
 Come s'io fossi stato  
 L'amorosa sua Dea,  
 A me in vece di te così dicea.  
 Begli occhi omicidi  
 Siccarij d'Amore,  
 Sono dardi  
 I vostri sguardi,  
 Che vibrare a questo core.  
 Pietà luci gradite  
 Se al vostro bel prigion voi mi volete,  
 Cessate di ferir, vinto m'hauete.



*Ald.* Come è sagace Amore .  
 Meco finge costui formar suoi detti,  
 Ma à l'idol suo vicino inua g' affet ti  
 Vò secondar così leggiadro scherzo,  
 Per non seruir di pregiuditio il terzo.  
 Deh quante volte Agrippa  
 Sentij giongermi al core  
 G'l'amorosi sospir del tuo Signore,  
 Quando mossa à pietà de' suoi tormèti  
 Con eguali sospiri  
 L'alma mia rispondeua a' suoi martiri  
 Flerida, che più volte vdi ti gli hà;  
 Flerida à te li sopra, ella gli sà.

*Fler.* Dirò, ciò che tal' ora  
 Animata d'Amore  
 Tua lingua cantar suole  
 Figurandoti appresso il tuo bel Sole.  
 Bellezze crudeli,  
 Tiranni splendori,  
 Voi, voi, siete,  
 Che struggete  
 Questo cor con fieri ardori.  
 Pietà care vaghezze  
 Se volete ch'iar da à vn vostro lampo  
 Non m'accendete più, ch'io tutta  
 auampo.



S C E N A S E S T A .

*Alcesta. Aldimira. Flerida. Agrippa.*

**V**N malan, che vi pigli)  
 Temerarij sfacciati  
 Cortegiani imprudenti, e mal creati.

*Ald.* Ecco Alcesta sdegnata:

Chi t'offese?

*Alc.* Indiscreti.

*Fler.* Chi t'oltragiò?

*Alc.* Importuni.

(tigli.

*Arg.* Bada à me, cō chi l'hai? lascia i pun-

*Alc.* Vn malan', che vi pigli.

*Arg.* Da lo sdegno alterata

Non si placa in tutt'hoggi

Questa vecchia adirata.

*Alc.* Che vecchia? se ne mente

Chi da vecchia mi tratta,

[ta.

Vecchia dirmi nō puoi, mà donna fat-

*Arg.* Anzi perche dal tempo

Troppo fatta sei tū, troppo matura

Sū l'arbor de la vita vn frutto sei,

Che d'vn sol fiato ad ogni lieue scossa

Sta vicino à cader dentro la fossa.

*Alc.* Che fossa? Queste rughe

Sono segni d'affanni,

Non ingiurie de gli anni.



*Ald.* O pazzo humore.

*Alc.* Vdite (te  
S'io vecchia sò: nel trapassar per Cor-  
Doi paggi sfacciatelli  
Voleano in questo feno  
Lasciatevi ad vn tratto  
Stender le man arditamente al tatto.

*Fler.* A ragion t'adirasti.

*Ag.* A quel ch'io sento  
Questi volean dal senso auuelenati  
Con teriaca sì vecchia esser sanati.

*Alc.* Sò che tù scherzi amico  
In dir, ch'io vecchia fia,  
Parli per ironia.

*Fler.* Rallegrati Aldimira, ecco il tuo ca-

*Ald.* O sembiance adorate  
Da voi bellezze à idolatrar imparo.

S C E N A S E T T I M A.

*Orimeno. Erismena. Aldimira. Flerida.  
Alcesta. Agrippa.*

*Orim.* Aldimira?

*Adi.* Orimeno?

*Orim.* Mia vita?

*Ald.* Mio Tesoro?

*Orim.* A pena ti riuoggio;

Che partir mi conuiente.

O Amor ofe mie pene.  
Lascio alla cura tua questo ferito,  
Deuo per regio inuito  
Erimante seguir, medica in tanto  
Câpion sì Illustre, e di valor sourano,  
Parto, e t'adorerò benche lontano.

S C E N A O T T A V A.

*Erismena. Aldimira. Flerida. Alcesta.*

**H** Or, che voi m'accogliete  
Per donarmi conforto  
O bellezze d'amor lucide, e vaghe,  
Più nò sento il dolor de le mie piaghe.

*Ald.* Lo stral, che per ferirti  
In guerra uscì da temeraria mano,  
O fù cieco in piagarti, ò fù inhumano.

*Alc.* La ferita dou'è?

*Erism.* Nel piè sinistro vn dardo  
Lieue piaga mi fè.

*Ald.* Deh qual occulta forza,  
Qual pietà violente  
Nouella fiamma ardente  
Nel cor m'accēde, e'l primo foco am-  
Orimeno Erineo (morza?  
Perdonatemi, ò voi  
Del bel Cielo d'amor vaghe facelle,  
Per vn sol di beltà lascio due Stelle.

*Erism.* Bella medica mia



Dal Ciel cred'io qual discēdesti à volo  
Per risanar de le mie piaghe il duolo.

*Ald.* Venni per esser vinta  
Da colvi de tuoi sguardi,  
Per resistere in vano,  
E ferita restar quand'io ti sano.

*Alc.* Aldimira t'intendo  
Anco à me sempre piacque  
Nella mia giouentù,  
Spesso Amanti cangiar come fai tù.

*Fler.* Di femina prudente *li,*  
E' consiglio maturo, e anch'io lo scie-  
Mutar pensier per appigliarsi al me-  
(glio

**S C E N A N O N A.***Alcesta.*

**M**aledetto sia del tempo  
Quel momento,

Che d'argento  
Imbiancare il crin mi fè.

E' suanita già per mè  
La speranza del godere,

Se non compro hoggi il piacere,  
Che mi guardi alcun non v'è.

Maledetto, &c.  
Benedetti quei diletti

Fortunati,  
Ch'

Ch' hò gustati  
Saporiti in giouentù.

Gran tormento il dir già fù  
Questo volto affai gradito,

Ch' hor dal tempo illanguidito  
Ad alcun non piace più.

Benedetti, &c.  
Donne mie fin che potete

Giouinette  
Lasciutte

Dite ogn'hor sempre di sì  
Piangerete ancora vn dì

Quel piacer, che troppo auare  
Ricufate di donare

Ad alcun, che vi serui  
Donne mie, &c.

**S C E N A D E C I M A.**

Città di Thauris.

*Idaspe Clerio.*

**C**aro albergo adorato (giorna,  
Tempio dell'Idol mio, ch'in te fog-

Ad inchinarti il passo, e'l cor ritorna,  
Non ti fulmina mai Giove adirato,

Caro albergo adorato  
Care foglie felici

Nido del mio bel Sol, ch'in voi ris, lè-  
B 4 Qui



32 O M A I T T O

Où stà la fiamma, onde il mio cor s'ac-  
Nō vi calchino mai piedi nemici cēde  
Care foglie felici.

Amor se mi guida sti  
Sotto spoglie seruil in queste Corte  
Prospera vn di de l'amor mio la sorte

*Cler.* Sorte per me felice  
Signor sarebbe, e fortunato giorno  
Se in Iberia facessi vn di ritorno.

*Idr.* Spiantar da questo suolo  
Clerio non posso il piede abbarbicato  
A l'Inferno d'Amor son qui dannato.

*Cler.* Per colei, che tradisti  
Ne la Cittade Armena  
Castigo del tuo error è la tua pena.

Se vn di non abbandoni  
Questa Reggia nemica,  
Se non spegni quel foco (mo,  
Che s'arde in sen per Aldimira io te-  
E me'l predice il core.

Contormentoso affanno, (dā no.  
Che in amar questa donna, ami il tuo

*Idra.* Amor Nume bendato,  
Che di foco nouel nutre mia speme  
I perigli non vede, e non li teme.  
De passati successi  
La memoria hò perduta, e sappi ami-  
Che a l'amorose bramo co,  
Va cibo s'el non trasse mai la fame.

S C E

O P R I A M O 33

S C E N A X I I

*Clerio.*

**P**ouere donne voi,  
Che a' giouanital'hor fede prestate  
Misericie imparate  
A non far mai per Zerbinetti amanti  
Amorose pazzie,  
Sono gli affetti lor false bugie.  
Fingere i spasimati  
Spes'v'ano costoro à tutte l'hore,  
Mille fiamme nel core  
Giurà portar ma non credete ò belle  
A sospiretti finti,  
Sono gl'ardori lor tutti dipinti.

S C E N A X I I

*Erismens.*

**C**omincia à respirar tali,  
Più giocon lo ò mio cor l'aure vi-  
Satia di fulminar  
Spera veder vn di l'ire fatali:  
Viui lieto sù sù,  
Ridi in mezzo del duol, non pēsar più.  
Ti gioua nel martir  
Lasciarti lusingar con dolci detti,

B 5

La-



Lascia d'incrudelir  
 Più nel tuo mal con disperati affetti:  
 Vivi lieto sù sù,  
 Ridi in mezzo del duol nō pensar più.

## S C E N A X I I I.

*Orimeno. Erismena.*

*Eris.* **C** Verrier, come ti senti? (mēti.  
 Ma la tua cortesia tolti i tor  
 Dotta, e medica mano  
 Poco meno, che sano il piè m'ha reso,  
 Così de le mie fiamme  
 Rifanato m'hauesse il core acceso,

*Orim.* Dunque tū viui amante?

*Erism.* Seguo vn core crudele.

*Orim.* Se non è d'Adamante  
 Annolir lo potrai con le querele.

*Erism.* Ah che sparge i lamenti

Que' l'anima infelice a l'aure, a i venti

*Orim.* Non disperar amico,

Volubile è la sorte de gli amanti,

Ne' suoi moti incostanti

Vai a fonte de la rota i giri,

Del bel per cui sospiri

Cangiar vedrai la crudelta feroa.

Amato costante, e foera.

*Erism.* La speranza è vn certo che,

Do-

Doue sia nessun lo sa,

Setal volta corre a me.

Come vien poi se ne va,

Così misera imparo,

Che il viuer di speranza è vn cibo ama-

Suol fallace comparir (ro

A scherzar con il dolor

Per costume ha di nutrir

Con lusinghe false vn cor,

Così misera imparo, (ro.

Che il viuer di speranza è vn cibo ama-

## S C E N A X I V.

*Erimante. Alcesta.*

**P** Artiti Alcesta, ad Aldimira vanne,  
 Qua la cōduci, acciò del Sole a scorno  
 La mia bella sen venga

Ad illustrar de mie vittorie il giorno.

*Alc.* Signor vò, che tū miri (uazo

Da che in guerra n' andasti a qual a-

Sia cresciuta in belta la tua diletta,

Cò vn vezzo innamorata, e i cor faetta.

Ne le ciglie sue belle

Amor d'arco ha diuiso,

È sù quegli occhi affisso (scocca.

Doppie quadrelte al sen fulmina, e

Vedrai nella sua bocca

B 6

Trà



Trà quei labri diuini  
 Quali in conca di perle, e di rubini  
 Scherzar le grazie, e dietro ũ fen di lat-  
 Stupido teo gerai con tuo diletto [te  
 Due sodissime poppe [re  
 Minacciar quali scogli in mar d'amo-  
 Al naufraggio de l' alme a più d'vn co-  
 Il resto io non descriuo, (re  
 Ma da le mie promesse  
 Tù dotto ò Re ne gli amorosi studi  
 Forma le consequenze, e poi concludi.

*Erim.* Non più, non più: costei  
 Col suo dire lascio  
 Moue guerra importuna à i schi miei.  
 Vate ne. *Atc.* D'vbbidisco.  
*Erim.* Quali dentro il mio Regno  
 Strepitosi rimbombi  
 Odo sonar d'alta letitia in segno?

## S C E N A X V.

*Argippo. Erimante.*

*Arg.* Sire allegrezza

*Erim.* Che?

*Arg.* Buone noue Signor liete per te.

Oriste il prode, e generoso Duce

Ne la Regia tua Corte hor hora è g'ū-

*Erim.* Che di felice apporta?

*Arg.* Eccolo appunto.

## S C E N A X V I.

*Oriste. Erimante. Argippo.*

**H**A pur Cielo eortese [chino  
 Favorito i miei voti, io pur m'in-  
 Algrā Marte del Asia, e al Medo Re-  
 De lieti casi apportato ne vegno. (gno  
 Deh rallegrati ò Sire,  
 Quel l' Armenia superba,  
 Che qual idra nemica al tuo valore  
 Mando suoi capi arditi  
 A infestar questi liti  
 Vu di pur vinta, e debellata al fine  
 Costretta è a lagrimar le sue ruine.  
 Da le Regie tue spade  
 E vinta, e soggiogata  
 Hor che ha le forze sue fiaccate, e do-  
 A l' immortal tuo no ne  
 Consacra humil la regia sua corona  
 Si fa tua serua, e à tua pietà si dona..

*Erim.* Fortuna io ti ringratio:

Mente chi cieca infauorir ti dice,  
 Ferma il chiodo a la rota, e son felice.

*Oris.* Signor quando nascesti  
 Nelle tue fasce incatenasti il fato,

A tuoi meriti obligato

Si professa il Destin, gode in seruirti,

Gloria de la fortuna è il fauorirti.



## SCENA XVIII.

*Orimeno. Erismena. Erimano. Ori-  
ste. Argippo.*

**S**ire perche più splenda  
Il di di tue vittorie,  
Trofeo de le tue glorie  
Questo guerrier confacro à tua pietade,  
Da le Mede tue spade  
Ferito ei tù de la mortal tenzone  
Fier destin, non viltà lo fè prigione.

*Eris. Signor.*

*Erim. Non più t' intendo.*  
Ne le Regie mie stanze  
Sia condotto il Prigion partasi ogn'  
Sò che tua lingua hu vile  
Da me pietade in don chi der volea;  
Son giusto Rè, sò bilanciar Astrea.

## SCENA XVIII.

*Erimante.*

**O**f ch'incerti, che miraste?  
Son achi o voi già lumi non fiete;  
E non veduto ha uete  
Il guerriero fatale

Quel,

Quel, ch' in sogno m' apparue  
Su gli alberi del die  
A funestar l' alte vittorie mie.  
Che risoluo? Che penso?  
Disutili pensieri,  
Tardanze intempestiue  
Se in mia Corte ten' viue  
Questo serpe fatal, angue sì fiero,  
Cuo l'aspide in sè mora il guerriero.

## SCENA XVIII.

*Erimante. Idrape.*

**E**Rineo? *E. Mio Signore?*  
*Erim. A tempo arrui.*  
Ne le regie mie stanze  
Vanne, e la trouerai  
Prigioniero ù guerrier, pria ch' hoggi  
Cada di Teri in seno,  
Fa che mora il prigion, dalli il veleno.

*Idras. Quai commandi funesti:*

*Sire. Erim. Tù n' intendetti.*

## SCENA XIX.

*Alcesta. Aldimira. Erimante.*

**Ald. F**inger conuienti, ò figlia  
Per compiacerti, ò amica

In



Insegnerò con fine cortese  
A la mia lingua articular bugie.  
Mio Re?

*Erim.* Mio Ciel? mia cara?  
Nel respirar l'arriu tuo predissi,  
Mentre l'aure vitali,  
Che da la bocca tua furo baciare  
Al mio core inuolate  
M'annunciar palpitanti in sen l'arriu  
Di tenio ben, per cui respiro, e viuo.

*Ald.* Per sì eccelsi favori  
Nel Ciel di mie fortune  
Inuitto Sire il cor deuoto adora  
L'alto tenor di quell'amica Stella,  
Che mi fe schiava, e tua fedele cella.

*Erim.* Lascia gli ossequi, ò bella, e di già at  
Dell'amor ch'io ti porto. (tendi  
Argomenti veraci, ò mio conforto.  
Tù che regina sei de' miei voleri.  
Merti in vece d'hauer catene a i piedi  
Premer Corone, e calpestar Imperi.

*Alcesta.*  
*A.c.* Eccoli, ò Sire, (degni.

*Erim.* Togli a quel piè quei ferrei lacci in-  
Son più douuti, e degni (mi  
Quei fier lega ni a questo cor per far-  
D'opiamente tuo seruo, e incatenarmi.

*Ald.* O figlia fortunata,  
Doppo lunghe tempeste

Pur

Pur vn giorno seren per te risplende:  
Chi fingere nõ sa, nulla hoggi intede.

## S C E N A XXI.

*Erimante.* *Aldimira.* *Oriste.* *Alcesta*  
*Choro di Armeni Prigionieri.*

**V**enga Oriste, dou'è?  
*Oris.* Pronto a tuoi cenii;  
E questi, che tu vedi  
Armeni prigionieri

In trionfo a tue glorie, offro a tuoi pie-

*Erim.* Rallegrati Aldimira, (di.  
Bella mia idolatrata  
De l'Armenia acquistata  
Hoggi il Ciel ti destina

Fortunata Regina.  
Questo ferto real cinga, e coroni  
Il tuo merto sublime; hor, che tu sei  
De l'Armenia Regina, e à me Signora,  
Commanda a chi t'adora.

*Ald.* Sire così alti frègi  
Da la regia tua destra humil riceuo,  
E a te come tue gratic  
Mio benefico nume il tutto io deuo  
Ma se impetrar mi lice

Da te gratic mio Rege, vn sol fauore  
Io ti chiedo Signore

*Erim.*

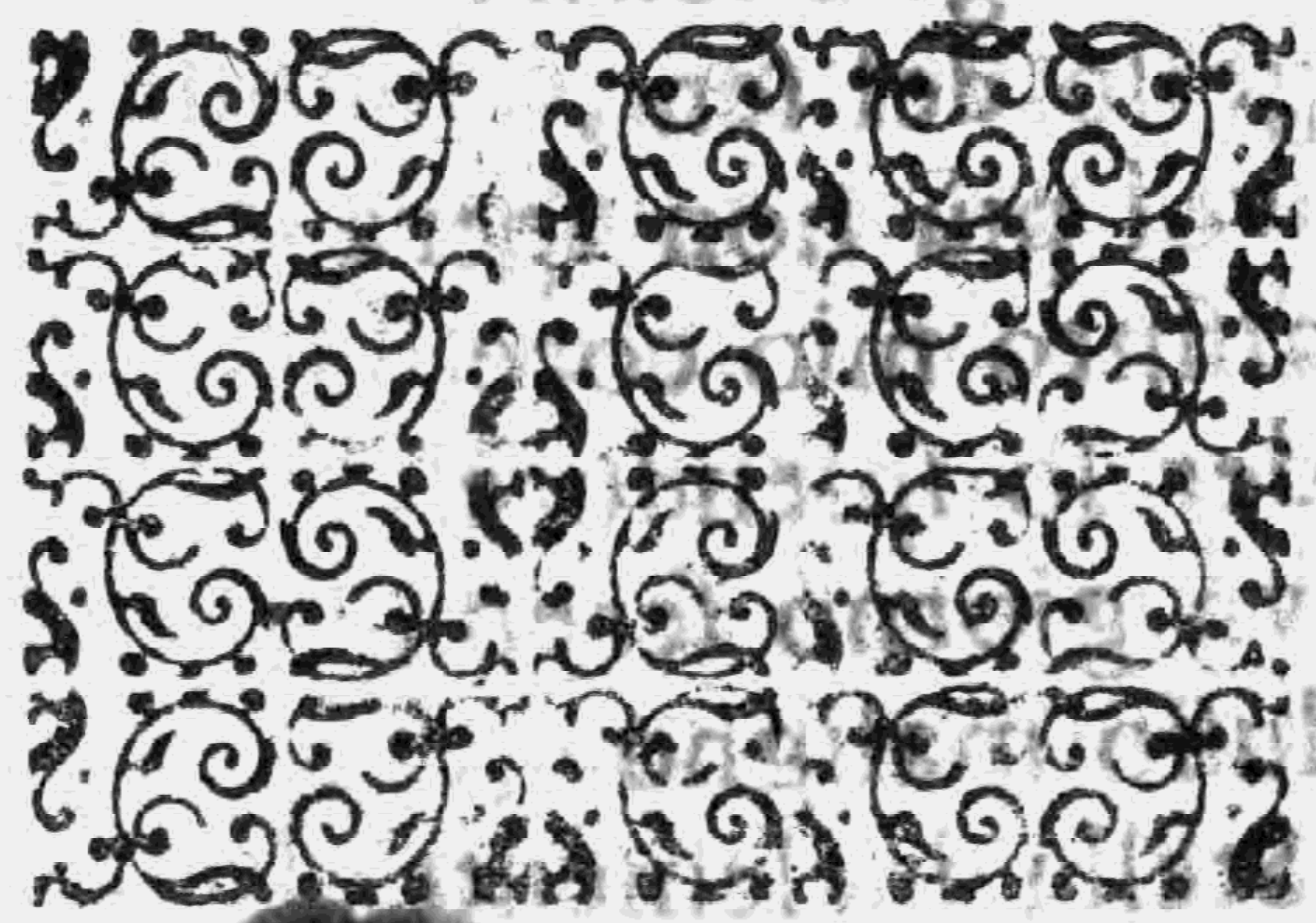


*Erim.* Comanda.  
*Ald.* In di sì lieto.  
 Per tua regia pietà  
 Donami in libertà  
 Questi Armeni prigion, e il Cavaliero  
 Ch'Orimeno oggi fè tuo prigioniero.  
*Erim.* Questi liberi dono à tuoi voleri.  
 Ma qual pietà ti moue  
 Ad implorar mercede (de:  
 Per l'Armeno prigion, s'ci nō la chie-  
*Ald.* Stimol di cortesia,  
 Che in Cavalier si degno  
 L'auuerfità de' casi suoi disdegna  
 Fa, che pietosa, e humile  
 In suo fauore à supplicarti io vegna.  
*Erim.* Suppliche interessate  
 Preci troppo cortesi, ah ben v'intendo,  
 Perfido amor gli inganni tuoi com-  
 Ma se morte disciolge E prendo.  
 Ogni vincolo human, donarli estinto  
 Il Cavalier poss'io,  
 Che libero l'haurà: sì, sì; Aldimira  
 A tue voglie soggetto  
 Libero il prigioniero io ti prometto.  
*Ald.* O Vecchi semplicetti  
 Se al par de' giouanetti  
 Credete esser amati  
 Siete siete in error ò forsenati.  
 Amor, che è tutto ardore

Fug-

Fugge: fugge le brine, ama il calore.  
 Di freddi abbracciamenti  
 Infulsi, & importenti  
 Feci sempre rifiuto, (nuto,  
 Sdegno sdegno per questo vn Rè ca-  
 E voglio con sua pace (piace.  
 Stringer stringermi al sen chi più mi

Fine dell' Atto Primo



ATTO





# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Sala Regia d' Erimante.

*Erismena.*

**O** Fiere tempeste  
 Di doglia seuera  
 Flagello del sen,  
 Da voi più non spera  
 L' affitto mio core  
 Goder lo splendore  
 D' vn giorno seren.  
 ge influsso maligno  
 Di Stella inclemente  
 Mi sforza à patir,  
 Al mio cor dolente  
 Più caro, e men graue  
 Più dolce, e soaue  
 Sarebbe il morir.  
 Ma folle, e che dispero?  
 Chi sa, che vn giorno Amore  
 Fatto pietoso à le sventure mie  
 Non mi tragga colà doue sen giace  
 L.

L'amante infido il rio fellõ mendace?  
 Otinato mio cor  
 Ancor tu sperì, ancor?  
 Speranze voi, che siete  
 Auuezze a lusingar  
 Dal seno mio partiteui  
 Non mi state à ingannar:  
 Ah nõ: fermate il volo,  
 Voglio viuer sperando, e mi consolo:  
 Sento il cor, che mi dice  
 Soffri soffri in amor,  
 La sorte vn dì mutabile  
 Ti sanerà il dolor.  
 Ah sì; Statemi in seno,  
 Vi trattengo speranze, e v' incateno.

## SCENA SECONDA.

*Flerida. Erismena.*

**G** Verrier la mia Signora  
 Aldimira la bella à te m'inuia,  
 Ella, che per te oblia  
 D'Erinco, & Orimeno  
 I geminati ardori,  
 Vinta da tuoi splendori  
 A te sol si consacra, e perche sono  
 Già del suo core i primi amati estratti  
 A donarti m'inuia d'ambo i ritratti.

*Eris.*



*Frim.* Rendo gratia à la bella  
 Che sì m'honora, e à te vezzosa amica  
 Con catena d'affetto il mio cor lego  
 Premio douuto al tuo cortese impiego  
*Fle.* Il seruirti m'è pregio amico io parto  
 Ad Aldimira homai riuolgo i passi:  
 Mi tentarebbe Amor, s'io qui resta fì.

## S C E N A T E R Z A.

*Erismena.*

**S** Venturata Aldimira,  
 Sitibonda d'Amore,  
 Tù ricorri ad vn fonte,  
 Che'l bramato liquore  
 Dar non ti può, nè à tua penosa quiete  
 Rampollo tien per satollar tua sete.  
 Effigi sfortunate  
 Se da vn genio incostante  
 Voi foste abbandonate (veggio?)  
 Me incolpar non douete; ò Ciel, che  
 Luci mie, che mirate?  
 Come in questo ritratto  
 Del traditor Idraspe.  
 L'effigie contemplate?  
 Ah perfido t'intendo,  
 Anco in mezo a Clori,  
 Comparirmi tu vuoi

Aur

Auuezzo à colorir gl'inganni tuoi.  
 Chi sa, che in questa Reggia  
 D'Aldimira inuagito [gia]  
 Nò sia fellow, ch'altra beltà vagheg-

## S C E N A Q V A R T A.

*Idraspe. Erismena.*

**A** Mor doue mi guidi?  
 O' violenze amare? e pur degg'io.  
 Per coprir l'esser mio  
 Sotto spoglie teruili in questa Corte  
 Esser lugubre apportator di Morte.  
 Guerrier le tue sventure (ro  
 Mi trasportano al pianto òd'io de plo  
 L'acerbità del tuo destin fevero;  
 Alto comando, e fiero  
 Del Rege à te mi manda  
 Con questa, che tù miti  
 Velenosa beuanda. [amico,  
*Eris.* Io non nacqui immortale, hò inteso  
 Vittima al mio destino (mente  
 Cadrà quest'alma, e'l Fato mio incle-  
 Si satierà del mio sangue innocente.  
 Porgimi quella coppa,  
 E quel Letal liquore  
 Ne gli vltimi respiri  
 Tragga l'anima mia fuor de martiri;

Ahi;



Ahi, che miro? ò dolore  
 Resisti anima mia  
 Non insuenire ancora  
 Sostieni per breu' hora  
 Il sâgue dentro il cor, che non si gele.  
 O vista iniqua, e fiera,  
 O traditor crudele.

*Idr.* L'infelice atterrito  
 Da l'aspetto di Morte  
 Ha il coraggio smarrito, e delirante  
 Cadde priuo di sensi. Ecco Erimante.

## S C E N A Q V I N T A.

*Erimate. Idaspe. Erismena nel suo  
 suenimento.*

**P**Vre estinto ti miro,  
 Pur in braccio à la Parca  
 Vinto cadesti, e superato al fine;  
 Hor minaccia al mio crin se puoi rui-

*Idr.* Sire il Guerrier. (ne

*Erimate.* T'intendo:

Tronca gli induggi homai,  
 Vattene ad Aldimira, e li dirai  
 Ch'io quì l'attendo.

*Idr.* Sire

Il Prigionier.

*Erimate.* Lo miro; il sò, t'intendo.

*Idr.*

*Idr.* Resta il Rege deluso, e non s'auede,  
 Che suenuto è il Prigion morto lo cre  
 Signor. ( de

*Erimate.* Partiti dico.

*Idr.* Io vado se non voi

Le accuse vdir del non inteso inganno  
 Te stesso incolpa, e sia tuo solo il dâno

*Erimate.* infelice Guerrier?

Pietade al fin non conosciuta à forza  
 Ne le vi cere mie commoue il sangue,  
 E quel aspetto e sangue

Par, che a pianger m'inviti

Con dogliose querele

L'auersità del suo Destin crudele:

Ma folle, che ragiono?

Pietade intempestatiua à che mi assale

Con vn colpo letale

Se vn priuato mori viue vn regnante,

Più non teme Erimate

De riuali a sue glorie, e l'alma mia

Fatta è libera in sen da gelosia.

## S C E N A S E S T A.

*Aldimira. Erimate. Erismena suenuta.*

*Erimate.* **E**Ccomi pronta à cenni tuoi mio  
 Vedi cola mia bella [Rè

Il Prigionier, che mi chiedesti, ei dor-

S' d'ar lo tù puoi [me;

Libero lo concedo a cesir tuoi.

C

SCE-



*Aldimira . Erismena .*

**V** Aghe Stelle ,  
 Luci belle ,  
 Non dormite .  
 Aprite il sereno  
 De vostri begli occhi ,  
 Lasciate , che scocchi  
 In questo mio seno  
 Amore i suoi dardi ,  
 Bei lucidi sguardi  
 I lumi deh aprite .  
 Vaghe stelle , &c.

**A** vn core piagato  
 Aprite il ritoro  
 Del volto ch' adoro  
 Al raggio beato  
 Al cieco mio ardore  
 Porgete splendore  
 I lumi deh aprite .  
 Vaghe stelle , &c.

*Erism. Empio .*

*Ald. Il mio bea respira ;  
 E sognando delira .*

*Erism. Così la tua Erismena*

*Fiero Idraspe tradisti ?*

*Così fellon schernisti*

Chi

Chi l' honor suo ti diede :  
 Così offerui la fede . ahi son v dita  
 Gli eccessi del mio duol mi fan palese ,  
 Fingerò con costei , ch' il tutto intese .

*Ald. Destati mio diletto ,  
 Qual Idraspe sognato  
 Ne tuoi riposi a perturbar ti viene ?  
 Qual Erismena iuochi , e qual chimere  
 Sono le voci tue sognate , ò vere ?*

*Erism. Ah non sogna il pensiero  
 Dal furore agitato i scopro il vero .  
 Sappi , che in questa Corte  
 Quell' Erineo , che vn tempo t' arse il  
 E' vn' empio , vn traditore , ( core  
 Ei ch' Idraspe s' appella  
 Erismena tradi , ch' è mia forella .  
 Vn lustro è che cercando  
 Vado lo scelerato  
 In più straniere Corti  
 Per vendicar de la germana i torti .  
 Quando al fin ritrouato  
 L' hò in questa Reggia , ou' io  
 Contro l' empio desio  
 Da giust' ira assalito  
 Gl' oltraggi vèdicar di chi hà tradito .*

*Ald. Queta il furore , ò caro  
 Placa lo sdegno amaro .  
 Se meco in dolce affetto ( do ,  
 Non sdegni d' Himeneo stringer il no-*

C 2

Io



Io ti giuro , e prometto ,  
 Quel Erineo , che traditor tu dici  
 Offerir prigione à le tue voglie vltrici.

*Erism.* Fingere mi conuiene ,  
 Speranza mi lusinga , e mi mantiene .  
 Mia bella se non sdegni  
 Gli affetti del mio core  
 Tuo Consorte farò, ci vnisca Amore.

*Ald.* O voci amate , e care .  
 O mio vago adorato ,  
 Questa Regia Corona ,  
 Che da la sorte in dono a me fù data ,  
 Fregio del capo tuo fù destinata :  
 Come Rege t'inchino ,  
 Come sposo t'honoro ,  
 E come le lo mio t'amo, e t'adoro.

*Erism.* ( Occhi belli à voi mi dono ,

*Ald.* ( Da l' arco d' vn ciglio

Non più [ Sactate  
 [ M' impiagate

Ch' io [ Vinto ] già sono .  
 [ Vinto ]

Occhi belli à voi mi dono .

## S C E N A V I I I .

*Orimeno.* *Arippo.*

**A** Hi che viti? ah che iatefi?  
 Mi tradisce Aldimira  
 Per l' Armeno Prigion arde, e sospira,  
 Mi

Mi tradisce Aldimira ?  
 Cavalier disleale  
 Più non rament ingrato  
 Quella pieta , che a le tue piaghe vsai?  
 Ah non t' haueffi mai  
 Conosciuto , ò mirato . (mi

*Arg.* Signor t'acqueta , e l'ira tua reprimi  
 Che ad essere tradito  
 Da femina in amor non sei de i primi .  
 Non ti doler se la tua vaga in seno (no  
 L'amico accoglie, il Cavaliero. Arme-  
 Che de le Donne è già costume antico  
 Voler oltra l'amante anco l'amico .

*Orim.* Amor ti giuro Amor  
 Di non adorar più belta mendace ,  
 Aldimira ti lascio, addio va in pace ;  
 Ma in vano a questo cor  
 La libertade io tento , [pento,  
 Perdonami ò mia bella hor ch' io mi  
 Spegner nō posso gl'ardor miei vora .  
 Son le catene mie troppo tenaci. (ci  
 Non voglio più seruir [uezzo,  
 Vn cor , ch' ad ingannar sia fatto au-  
 Ne lasciarmi tradir con futo vezzo .  
 Ma inuano al mio martir ,  
 La libertade io tento . (pento.  
 Perdonami ò mia bella hor ch' io mi  
 Scioglier non posso i nodi miei veraci,  
 Son le catene mie troppo tenaci.



## S C E N A N O N A.

*Argippo.*

**P**overi Innamorati  
 Quante sciocchezze vfate,  
 Se vi sprezzano vn dì le vostre amate  
 Parete per dolori spiritati  
 Poveri Innamorati.  
 Miseri semplicetti  
 Non vi stillate in pianti  
 Son le femine al fin tutte incoſtanti  
 Pronte ſèpre a mutar voglie, & affetti  
 Miseri semplicetti.

## S C E N A D E C I M A.

*Flerida Argippo.*

**V**Aghi Adoni, che de' cori  
 Ogni giorno a caccia andate  
 E, che nò, ch' il mio non fate  
 Preda mai de' vostri amori.  
 Se di farmi innamorare  
 Miserelli voi credete  
 Stolti ben, ſemplici ſiete,  
 Goder vò ſenza penare.  
 Mai non volſi l'alma mia  
 Sottoporre a le catene  
 Sciolta, e libera da pene,  
 Amo ſol per bizzarria.

Ec-

Eco il mio vago, ò caro mio vezzoso  
 Pur ti ritrouo al fine  
 Mio conforto amoroſo.  
 Onde tanto rigore  
 Superbetto mio bello?  
 Se per darmi martello  
 Meco tù fingi aſprezza,  
 Vſa pur la durezza  
 Sdegnofetto pur taci,  
 Quanto più tù t'induri à me più piaci.

*Arg.* Ah perfida tù credi,  
 Col fingere d'amarmi  
 Con mentite parole anco ingañarmi.

*Fler.* E quando t'ingannai?

*Arg.* Se tù per bizzarria fingi in amore  
 Simulato il martire,  
 Come chiamar mi puoi  
 Tuo vago, e caro tuo ſenza mentire.

*Fler.* Ah iutendo: m'vditti,  
 Io ti vidi, e ſcherzai  
 Idolo mio diletto,  
 Per proua far del tuo coſtante affetto.

*Arg.* O' Femine ſcaltrite,  
 Benche nota mi ſia voſtra natura,  
 Più ch' il mio cor ſ. indura  
 In volerui fuggir più, che m'aretro  
 Voi mi ſforzate al fin correrui die-  
 Reſiſtere non poſſo. (tro  
 Credo certo, che habbiate.

C 4

Qual-



Qualche demone a lasso .

*Fler.* ) Sei mio? )

*Arg.* ) Son tuo ) sì , sì .

O' cara forte , ò fortunato di :

Con dolce gioire

Scacciam quel martire ,

Che l' alma ci rode

Non è vero piacer , se non si gode .

*Fler.* M' ami , o caro )

*Arg.* T' amo , ò cara ) Sì , sì , sì .

O dolce forte , ò fortunato di .

S C E N A X I.

Galeria Reggia .

*Idraspe . Aldimira .*

**F**erma il passo Aldimira ,  
Senti crudel , deh senti  
D' vn core innamorato ,  
D' vn' amante sprezzato  
L' ultime voci , i dolorosi accenti .  
Dou' è , dou' è la fede ,  
Che mi giurasti eterna  
Bella tiranna mia ?  
Così l' antiche fiamme il core oblia ?

*Ald.* Amico è ver t' amai ,  
Fosti il mio caro , il bello ,  
Ma se laccio nouello  
Hor m' incatena il core ,

Che

Che far poss' io , se così vuole Amore?

*Idr.* Ei l' arbitrio non toglie .

*Ald.* Tiranneggia le voglie . (cede.

*Id.* Vuoi la ragion , ch' abbi il seruir mer-

*Ald.* Amor è cieco , e la ragion non vede .

(quista?

*Id.* Premio sì indegno il mio penar n' ac-

*Al.* Parla ad altre Erineo , ch' io sò pro-

*Idr.* Morirò già , che negni (unta.

Al mio duolo pietà .

*Ald.* Fa ciò che vuoi .

Io penso a ca i miei , tu pensa a' tuoi .

*Idr.* Morirò dispietata ,

E fatto spirito errante

A le tue luci inante

Turbarò la tua pace , ombra dannata ;

Morirò dispietata .

Scenderò ne l' inferno .

E da le furie ardenti

Inuolerò i tormenti .

Per flagellarti il cor anima ingrata :

Morirò dispietata .

*Ald.* Vanne misero va con i tuoi guai ,

ò ben che di morir ti pentrai .

Pazzi amanti di voi rido

Quando sento dir , che ardete ,

E che al foco di Cupido

L' alme e 'l cor vi distruggete .

Che v'uccida il dolor io non vi credo ,



Dite morir, nè mai spirar vi vedo.  
 L'infiammarsi a lo splendore  
 Di due lumi è dolce sorte,  
 Le ferite, che fa Amore  
 Dan la vita, e non la morte.  
 Che v'uccida il dolor io non vi credo  
 Dite morir, nè mai spirar vi vedo

## S C E N A X I I.

*Clerio. Alcesta.*

**A** Mica qui d'intorno  
 Ti ritrouo souente andar vagando,  
 Se pouera d'Amanti vai cercando  
 Da questo popol pio,  
 Chi ti faccia d'Amor la carità,  
 Indarno Alcesta a tua necessità  
 Médichi affetti, e con impiego infano,  
 Disperdi l'opra, e la fatica in vano.  
*Alc.* Clerio nō mi sprezzar, che se nō fai  
 Di vecchia amante i pregi,  
 Odimi, e li saprai.  
 Vecchiarella, che d'Amore  
 Porta in sen il cor piagato,  
 Con mill'arti, che ha imparato  
 Sodisfar sa l'amatore,  
 E per meglio cōprar l'affetto humano  
 Ha l'argēto su' i crin, e l'oro in mano.  
 Siete stolti a disprezzare  
 Vecchia eta per impotente,

Se

Se anco lucido nel Mare  
 Splende il Sol quand'è cadente,  
 D'ogni mole a tai vai l'antica cima,  
 È più antica, ch'ell'è, vie più si stima.  
*Cler.* Ne la scola d'Amor saggia Maestra  
 Dotte ragioni a dispiegare t'ascolto;  
 Ma quando increspa il volto,  
 Ad altro, che ad amare  
 Dee la donna applicare.  
 Odi ce ta canzon, che già solea  
 Cantar la vecchia madre mia Dircea.  
 Il tempo più non è,  
 Che de l'antichità si faccia stima,  
 Chi giouane gode  
 Nō torna più a fruir qual era in prima.  
 Donna fatta canuta  
 Nō gode più, ma a goder l'altre aiuta.  
 A la mensa d'Amor  
 Senile eta viuanda mai non tocca,  
 Viue digiuna, e ogn'or  
 Languēdo sta cō l'appettito in bocca.  
 Donna fatta canuta  
 Nō gode più, ma a goder l'altre aiuta.  
*Alc.* Per mia fè s'io ti giungo con queit'  
 armi  
 Vò insegnarti importuno à beffeg-  
 giarmi.

C 6.

S C E.



## S C E N A X I I I.

*Erimante Diarte Orimeno. Idrapfe.*

**S**ia questo il prefisso.

A le fcite de' Medi inuitti Heroi;  
Chi gli alti pregi suoi  
Spiegâr' desia de l'armi al chiaro lâpo  
Ardito scenda in campo.

Ad honorar di mie vittorie il goirno:  
I el vinto Armeno a scorno.

Vò, che pōpa si illustre annua resulti,  
E, che in tal giorno il Medo Regno

*Diar.* Giad' ogni intorno o Sire. (esulti  
Voce, che applaude a l'armi tue vittri-  
Per la Citra rimbomba, (ci.

E chi alle glorie tue forma ogni trōba

*Erim.* Per piū render festose

Le pompe de la Corte  
Hoggi pubblico, e voglio

Per mia sposa Aldimira

Coronata nalzar al Medo Soglio.

*Orim.* Ahi, che intendo?

*Idr.* Ahi, che sento?

*Orim.* Traffigini ò dolore.

*Idr.* Vccidimi ò tormento.

## S C E N A X I V.

*Aldimira. Erismena. Erimante. Orimeno.*

*Diarte Idrapfe.*

**G**Ratietti rendo ò Sire

Di snobile dono, (no.  
Q est'è mio sposo, e di lui moglie io lo

*Erim.* Che mi o? fu tradito,  
E viuo Prigioniero?

Chi sottrasse il guerriero

Dal mio giusto rigore?

Erineo traditore.

*Idr.* Signore

*Erim.* Taci fellone

Costi infido essequisti

I comandi reali. *Idr.* Odi.

*Er.m.* T'acqueta.

*Idr.* Le mie di colpe.

*Erim.* Taci: aprir non voglio

Le orecchie a tue bugie,

Prouera al l're mie.

*Eris.m.* Signor.

*Er.m.* Reprimi audace

I tuoi detti infelici.



Non ascolto nemici.

*Ald.* Sire.

*Erin.* Ah nutisci ingrata.

Concentra nel tuo petto  
Le lusinge mentite [mora,

Di quel bello infedel, ch'arde, e in-  
Empia così schernisci

Vn Rè, che t'ama, e l'esser tuo decora?  
Togliti dal mio aspetto, e ouunque vai,  
T'accòpagnino ò cruda i miei cornè-  
se a fortune reali io t'inalzai [ti

Saprò render funesti tuoi contenti.

Conducete ò soldati

Dentro carcere oscuro

Quest'indegna, il suo sposo, & Erineo,  
In vece d'Alineneo.

Vò che spiegan per voi faci funebri,

Vò, che hoggi si celebri

Di pompe in vece, di festosi honori

La tragedia crudel de vostri amori.

*Diart.* Miseri, e ciechi amanti

Non vedete, che al fine

Ogni vostro piacer termina in pianti.

*Orim.* Ardissi, ardissi ò core

Sotto gli auspici tuoi mi parto Amore

Ahi pur chi vol amare

Ch'io per me non amerò

Voglia alcuna di penare

Dentro'l sen non tengo nõ

Poi,

Poi che mi par, che sia

L'adorar per penar vna pazzia.

Segua pur chi vol Cupido,

Ch'io per me no'l seguirò

Del suo stralio non mi fido

Perch'ad altri il cor piagò

E in ver mi par, che sia

L'adorar per penare vna pazzia.

## S C E N A X V.

*Idraspe. Diarte.*

**C**He veggio? oh Dei fermarte

S'io che dal duol raccolga

L'immagine sprezzata

D'un amante fedele:

Aldimira crudele

T'intendo sì t'intendo [ni

Per mostrar, che mi lasci, e m'abbādo-

Per nouello amator per altro vago

Con la memoria mia perdi l'imago.

Vicitemi dal cor lacrime amare,

E conuerse in torrenti.

Del mio lungo penare

Estinguetemi in sen le fiamme ardēti.

Cruccio troppo crudel prouo l'amare

Vicitemi dal cor lacrime amare.

Lasciatemi dal duol cader suenato

Crude stelle fatali

Da



Da la parca troncato  
 Lo stame sia de giorni miei vitali,  
 Così più non viuro scherzo del Fato.  
 Lasciate al diol cader suenato.  
*Diar.* Vattene, e tu consola,  
 Cae per sanar in parte i tuoi dolori  
 Con l' idolo, che adori  
 La prigione co' aune a oggi tu haurai.  
*Idr.* Pot anno a la mia morte  
 Splender per faci del mio sole i rai.  
*Diar.* Imparate a innamorarui  
 Foll' amanti a prestar fede  
 A chi mai altra mercede,  
 Che di diolo non sa darui;  
 Anche per altro fin nō han le Donne,  
 Cae per coprir l'infedeltà le gonne.  
 Foll: è ben colui, che solo  
 Di goder crede in amore  
 Tien la donna nel suo core.  
 Sempre mai d' amanti va tuolo  
 Anche per altro fin nō han le donne  
 Che per coprir le falsità le gonne.

## S C E N A X V I.

Corti Reggio del Serraglio.

*Argippo. Alcesta.*

*Alco.* S'io son di fuggirti  
 Non mi stanco in seguirti.

*Argo*

*Arg.* Oh che gentil humore;  
 Che ricerchi da me?  
*Alc.* Solo il tuo core.  
*Arg.* Non fo queste pazzie  
 Di trarmi il cor dal petto,  
 D'anticaglie per hor non mi diletto.  
*Alc.* Sò perche mi dispregzi  
 Mio vago traditor,  
 Flerida ti ha rubbato  
 Con gli accorti suoi vezzi  
 La liberta del cor,  
 Ma. *Arg.* Che vorresti dir?  
*Alc.* Vò, che ti penti  
 In breue del tuo amor, senti deh senti.  
 Giouinetta  
 Lasciuetta,  
 Che Amator cercando vā  
 Mai d' vn solo si contenta,  
 Che sodisti a sua belta,  
 Ma con ingegno scaltro, [tro.  
 A pena abbraccia l'vn, che pēsa à l'al-  
 Finge accorta  
 Cader morta  
 Spesso in braccio del suo ben;  
 Con giurarli, ch' egli solo  
 La catena è del suo sen  
 Ma con ingegno scaltro (tro.  
 A pena abbraccia l'vn, che pēsa a l'al-

S C E



Flerida. Argippo. Alcesta.

**S** Eguate pur seguite  
Non ui turbate nò,  
Se volete ch'io parta io partirò.

Ah perfida maliarda

Hò le tue voci udite.

Bella matrona in vero

Da inuaghir giouinetti

Eccoui vna Gabrina ò Zerbinetti.

*Alc.* Amo sì al tuo dispetto

E se vn foco, e l'affetto,

Arder conuien sia cò tua pace ò amica

Più à me che à te come materia àtica.

*Arg.* Acchetateui, Udite

Bramate l'amor mio?

*Fler.* } *Alc.* } Sì

*Arg.* Chi più m'ama?

*Fler.* } *Alc.* } Io

*Arg.* Che vorreste?

*Fler.* } *Alc.* } Merce.

*Arg.* A chi si deue?

*Fler.* } *Alc.* } A me.

*Arg.* Facciam, che la Fortuna

*Fler.* } *Alc.* } A me.

*Arg.* Facciam, che la Fortuna

*Fler.* } *Alc.* } A me.

*Arg.* Facciam, che la Fortuna

*Fler.* } *Alc.* } A me.

Que-

Queste gare dicida,  
E mi doni a colei, cui più n'arrida.

Gli occhi vi bendarò,

E di colei farò,

Che più scaltra in cercarmi

Qui d'intorno farà prima a trouarmi.

Taci non t'adirar a detti miei,

Voglio mio ben, ch' hora scherniam

*Alc.* Bendami. (cofei.

*Fler.* Son contenta.

*Arg.* Velate

Più grate

Sarete al mio core, (re

Che anco bendato suole adare Amo-

Questa è la meta.

*Alc.* Dar principio bramo.

*Arg.* Nò ti partir di qui s'io nò ti chiamo.

*Arg.* ) Mi troui ] Chi può.

*Fler.* ) Ti troui ]

*Alc.* ) ]

*Alc.* Già mi mouo,

S'io ti trouo

Fortunata ben farò.

*Arg.* ] Mi troui ]

*Fler.* ) Ti troui ) chi può.

*Alc.* ] ]

SCE-



*Alceſta Clerio.*

**T**'Hò ritrouata à fè.

*Cler.* Strano incontro per mè.

*Alc.* T'abbrugio anima mia.

*Cler.* Lasciami brutta arpia.

*Alc.* Iufe del.

*Cler.* Importuna.

*Alc.* Che veggio? fui schernita.

*Cler.* La misera è impazzita.

*Alc.* Col fier. che mi tradi

Foste a parte ancor tù de scherni miei.

*Cler.* Auueduto mi son, che stolta sei.

*Alc.* Già, che trà le mie braccia

T'ha la sorte guidato,

Se ben da la natura

Fosti nero creato.

Per mio sposo ti scielgo.

*Cler.* O mia ventura (glio.

*Alc.* Tù sanar mi potrai l'aspro cordo-

*Cler.* Dammi la destra.

*Alc.* Prendi.

*Cler.* Io non ti voglio

*Alc.* Voglio di qui partire

Per nò soffrir da vostri scherzi affani.

Prouarete ancor voi del tēpo i dani.

*Cler.*

OTTA

*Cler.* Per chi è vecchia è cieco amor

Che non porge, che sventure,

Neue al crine, al cor le arsure.

Son nutrici del dolor.

Sciocco ardor

Con molti affanni

Danno à vn seno Amore, e gli Anni.

Il piacer con la beltà

Al cader de i fiori al volto

Frà le rughe stà sepolto,

E rinascere noi sa.

Fredda età

Se d'Amor bole

Vien derisa sempre folle.

*QVI CON L'ARMI.*

Fine dell'Atto Secondo.



ATTO





# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Giardino Reale.

*Diarte. Erimante.*

**S** Ignor come imponeſti  
 Dentro oſcura prigion conduſſi i rei  
 Ma ſe gli oſſequi miei  
 Han virtù di pregarti  
 Per fida ſervitù di lunga etade,  
 Vna gratia ti chiedo; habbi pietade  
 D'Almira la bella, e del ſuo errore:  
 Sono le colpe ſue, colpe d'Amore.  
 Tempora dell'ira tua, tēpra l'asprezza.

*Eri.* Pietà nō hò per chi mi fugge, e ſprez-

*Diar.* Chi ſà, ch' hora pentita (za.  
 Dell'error ſuo, nō volga à te l'affetto.

*Erim.* Affetti violenti io non accetto.

*Diar.* Con rigore sì fiero  
 Vender ſei riſolto i tuoi diſpreggi?

*Erim.* Non ſi mutano i Regi.

*Diar.* Senti.

*Erim.* A baſtanza intefi. Partiti.

*Diar.* Partirò.

*Erim.*

*Erim.* Parla il vero Diarte.

Doue mi traſportò (amai?

Cieco ſdegno à oltraggiar chi tanto

Perdonate ò beirai

L'offeſe mie, ch'a voi l'error cōdono

Ma che? volubil teno?

E vn ſol capriccio vn Rè mutar potrà

Torna in dietro penſier doue ſi va?

*Diar.* Son qui Signor, che chiedi?

*Erim.* Nulla vogl'io.

*Diar.* Non mi chiamati?

*Erim.* Nò Partiti.

*Diar.* Partirò

*Erim.* E pure al mio diſpetto (no?

Col pēſier volo al mio bel ſol d'intor-

E qual farfalla al foco mio ritorno:

Ma, che mi pento, e Amore

Vn genio altiero idolatrar mi fa?

Torna indietro penſier doue ſi va?

*Diar.* Eccomi ò ire.

*Erim.* Io non ti chiedo:

*Diar.* Et io

Forſenato m'aretro?

Stolto ſon io, ſe più ritorno indietro?

*Erim.* Trà confuſi penſieri

Da l'ira, e da l'Amore

Combattuto il mio core

Riſoluer ſi non ſa

A'eſſercitar lo ſdegno, ò la pietà.

SCENA



## S C E N A I I.

Flerida.

**P**iante odorose,  
 Gemme porrose  
 Del verde suolo,  
 Per pietate  
 Deh ascoltate  
 Del mio cor l'acerbo duolo.  
 Viuo penando,  
 Languo adorando  
 Bizzarro a petto,  
 E l' inido  
 Di Cupido  
 Mong' bel fa del mio petto.  
 Femine miserele  
 Siam troppo tenerelle,  
 E facile ad amar  
 Ma al fin. che si può far  
 Soffrir conuien i vostri error in pace,  
 E vn dolce Amor, che troppo alletta,  
 e piace.  
 Donne belle, se volete  
 Viuer liete  
 Non sdegnate esser amate  
 Gran contento,  
 E' sul fior del vostro bello

Il poter dir io piaccio a questo, e quello  
 Ma affai tarda a venir l'Idolo mio.

## S C E N A I I I.

Argippo. Clerio. Flerida.

**E**Ccomi qui mia bella.  
 Cler. Es' egli a te non basta, eccomi  
 auch' io.  
 Fler. Piano; vn solo ne bramo.  
 Arg. Prendi me, che più t'amo.  
 Cler. In questo io non ti cedo,  
 Fler. Troppo ner tù sei.  
 Cler. Tal mi fè il fumo de'gl'ardori miei.  
 Fler. Dunque tù ardi?  
 Cler. Vedilo a l'aspetto. [to  
 Hò i carboni sul volto, e'l foco in pet-  
 Arg. Odi mio Sol non mi lasciar, tù sai,  
 Che con la notte il sol non s'vni mai.  
 Cler. Poco l'intendi.  
 Arg. E tù troppo ti vanti:  
 Cler. Sempre la notte amica fù de'amanti.  
 Ar. Speri in vano ottener prospera sorte  
 Mètre puoi dir, che vesti a bruno il volto  
 Per le fortune tue, che son già morte.  
 Fler. Rider ni fate in vero  
 Col distillar capricci dal pensiero:  
 Per acquistar i femiuli affetti,



Civoglion altro à fè, che hei concetti.

*Cler.* Pouero i son

*Fler.* Per me dunque non fai .

*Arg.* Io per te farò buono .

*Fler.* E che cos' hai ?

*Arg.* Più capital di lui ;

Di fede abbondo, e ricco son d'affetto

*Fle.* Se ciò fia ver, per vago mio t'accetto

*Arg.* Amico addio, mi spiace

De le sventure tue, restane in pace.

*Cler.* Donne se mi sdegnate

Io non vi penso no ,

Quanto voi mi sprezzate

Tant' io vi fuggirò .

Donne se mi sdegnate

Io non vi penso no .

Siete stolte in pensare

Ch' io mai voglia impazzir ,

Se lascerò d' amare

Viurò senza languir .

Siete stolte in pensare ,

Ch' io mai voglia impazzir .

## S C E N A I V.

*Erimante.*

**C**He non fa ? che non può ?

Il bendato Arcier Cupido ,

Che tiranno mi piagò ?

Che non fa ? che non può ?

Con

Con l' ardore

D' ogni core

Stempra il gelo ,

Sin nel Cielo

Il Tonante

Refè amante ,

E del fulmine spogliò .

Che non fa ? che non può ?

Il bendato Arcier, &c.

## S C E N A V.

Custode delle Carceri.

*Oriste . Erimante .*

**C**Astiga inuitto Rè .

*Eri.* Chi v' hà ferito ?

*Cust.* Vèdica le mie piaghe, e d'Orimeno,

L' error punisci: il temerario ardito

Con arriuo improuiso

Affalite le porte [rieri,

De le prigion con stuol de suoi guer-

Liberi i prigionieri

Da le catene hà resi ,

E rapita Aldimira [te

Tra mille straggi entro il furor di Mar

Con sì nobile preda altero ei parte.

*Erim.* E' rapita Aldimira ?

Liberi i prigionieri ?

Son indegno di Scettra ,

D 2

Di



Di regia benda al crine,  
 Di commando Reale,  
 Se vendetta mortale  
 Non fo del ardir tuo fiero Orimene,  
 P encipe temerario, e discortese:  
 O' Rè iprezzato, ò mie gràdezze offe-  
 Ma pigro, e che più tardo? (se.)  
 Seguite voi, seguite  
 L' orme de fuggitiui,  
 Resti intatta Aldimira,  
 E li rei sù prendete ò morti, ò viui.

## S C E N A V I.

Prigioni.

Erismena.

S On spezzate le catene  
 Rè tiran barbaro infido,  
 Che legaron il mio pie,  
 Ma da i lacci di Cupido  
 Il mio cor sciolto non è.  
 Strauagante nouita  
 Non sò dir s' io prigioniera  
 Ancor viua, ò in liberta.  
 Son sparite l' horridezze,  
 Che goder la luce amata  
 Mi negauano del dì;  
 Ma da l' alma t' rmenata  
 Non ancor il duoi para,  
 Strauagante, &c.

S C E -

## S C E N A V I I.

Idraspe. Erismena.

C He più tardi ò Guerriero?  
 Qual mal nato consiglio  
 De' precipizi in sen qui ti trattiene?  
 Hor, che liberi siamo  
 Da ceppi, e da catene  
 Fuggiam di qui fuggiamo  
 Da questo Cielo irato.  
 Riuolto a nostri mali  
 L' auersit' fatali.  
 Erism. O' fortuna gradita:  
 Come hora il crin mi porgi,  
 Così a meta felice  
 Con il crudele i passi miei deh scorgi.  
 Non ti scoprir' mio core  
 Segui l' infido, e in sito più opportuno  
 Le vendette farai del traditore.

Idr. ) A la fuga sì sì. )  
 Erism. ) Non si speri )  
 ) Ne la forte, )  
 ) De la Corte )  
 Che ) Mai stabile )  
 ) Mutabile )  
 Mille giri forma al dì.  
 A la fuga sì sì.

D 3

S C E -



*Aldimira . Orimeno .*

*Orim.* **L** Asciami rapitore .  
 Se tu sei l'alma mia,  
 Il mio cor , la mia vita , il mio desire ;  
 Non ti posso lasciar senza morire .  
*Ald.* Tornami fra catene ,  
 Tu che rapirmi ofasti  
 Tu che mi separasti  
 Da l'amato mio sposo , e dal mio bene .  
 Attioni scelerate  
 D' vn Prencipe fellone  
 Sotto pretesto di pietoso affetto  
 Rapir le Mogli altrui per suo diletto .  
 Se più non t' annodano  
 Le ferree Catene  
 Da te più non si odano  
 Querele , o mio bene .  
 La nostra sorte ha variato effetto  
 Tu da i lacci sei sciolta , io vi sò stretto .  
 Fuggite , fuggite  
 Fierozze sdegnose  
 Da l' Idolo mio ,  
 Se sciolta è Aldimira  
 Dal crudo Tiranno  
 A l' odio , & a l' ira  
 Se n' fugga l' affanno .

S C E

*Argippo . Orimeno . Aldimira .*

*Orim.* **S** Ignor ? ahimè :  
 Che hai ?  
*Arg.* Se non fuggiamo ,  
 Tutti in breue prigioni  
 Qui resterem , partiam di qui partiamo  
 Stuolo di gente armata  
 Hor hor dentro la Reggia  
 Hà fatto prigioniero  
 Erineo , che fuggiua  
 Con l' Armeno guerriero .  
 Fuggi Signor deh fuggi  
 Il periglio vicino , al Destin cedi ,  
 Ch'io la salvezza mia cõsegno a i piedi  
*Ald.* L' idol mio prigioniero ?  
 Il mio ben perirà ,  
 Et io dourò quì in tanto [pianto.  
 Formar l' esequie al mio bel Sol col  
 Ah non tia ver già mai ,  
 Che queste luci afflitte  
 Mirino il tramontar de' suoi bei rai .  
 Orimeno ?  
*Orim.* Mia vita ?  
*Ald.* M' ami ?  
*Orim.* T' adoro .  
*Ald.* A l' opre  
 La fedelta dell' amator si scopre .  
 Odi .

D 4

Odi .



Odi. *Orim.* Comanda.

*Ald.* Amore

Mi sforza ad implorar dal tuo valore  
La libertà dell'Idol mio diletto.

*Orim.* Ah non può nè perire,

Chi da nume si bel viene protetto.

Esportò coraggioso

A le spade nemiche

Per seruirti, ò mia cara il petto, e'l co-

Ma, *Ald.* Che vorresti? re,

*Orim.* In premio al mio seruire,

Vn sol guardo amoroso

Chiede, e non più.

*Ald.* Da chi?

*Orim.* Da tua pietà.

Dimmi almen s'io l'aurò?

*Ald.* Serui, chi sa?

S C E N A D E C I M A.

*Orimena.*

**C** Hi sà? voi v'intendo.

Come d'Amanti è v'anza

Mi volete nutrir sol di speranza.

Speranze volate

Lontane da me,

Ch'inuano tentate

Deluder mia fè,

Chi s'alimenta il cor del vostro verde

Si pasce d'aria, e i giorni suoi disperde

Fal-

Fallaci, e non vere

Voi siete lo sò,

Già mai lusinghiere

Il sen v'aprirò,

Chi s'alimenta il cor del vostro verde,

Si pasce d'aria, e i giorni suoi disperde

S C E N A I.

*Clerio.*

**M** Aledetto l'amare,

E chi l'uso inuentò d'innamorarsi

Per far precipitare.

Maledetto l'amare.

Infelice Signore

T'hò pur detto, ch'amor t'hauria gui

A qualche cieco errore,

Infelice Signore.

Se qui estinto rimani

Misero sventurato

Vò, che resti svelato

L'esser tuo reggio, e la cagion fatale

Dei tuo morir: per la tua sepoltura

Vn'Epitaffio i voglio

Qui fedendo formar sù questo foglio.

S C E N A X I I.

*Alcesta. Aldimira. Clerio.*

**S** Cusami troppo ardita,

Qui d'intorno t'aggiri, e se gl'affetti



82 **A T T O**

De le promesse d'Orimeno aspetti  
Di qui te'n parti, e l'esito venturo  
Altrove attendi in sito più sicuro

*Ald.* Ch'io parta non posso.

In prima conuiene

Il nodo sprezzar

Di quelle catene,

Che mi fan restar

In vano a Pandar

Il piede vien mosso,

Ch'io parta non posso

*Cler.* Batteran questi sensi.

*Ald.* E chi è costui?

*Alc.* Il seruo d'Erimeo, che vn tēpo ama-

*Cler.* Deh per pietade, ò bella,

Per quell'amor, che al mio Sig. porta-

Se in questa Reggia ci muore

Partito ch'io farò da queste mura

Conceder mi fauore.

*Ald.* E qual fauor?

*Cler.* Sopra la sepoltura

Del misero Erimeo fa, che scolpito

Resti questo Epitaffio, acciò palese

Sia la cagion, che estinto qui lo rese

*Al.* Altri affari habbiamo noi.

*Al.* Lascialo dire.

Leggi.

*Al.* Qualche pazzia spero d'vdire.

*Cler.* Chi viuendo godè viuer celato

Gia-

**T E R Z O.** 83

Giace nel sen di questa tomba ascoso,

Idraspe Ibero Prencipe famoso

Fiato in Media Erimeo d'Amor pia-

*Alc.* Come? come?

*Cler.* Che hai?

*Al.* Erimeo dunque è Idraspe il Prēce Ibe-

*Cler.* Scrilli il vero, e non mento

*Alc.* O fortuna, che sento?

Più tacer non poss'i

Prencipeffa intelice, ah ben nascesti

Soggetta a l'influir d'altro rubello:

Odi è stupisci, idraspe, e tuo fratello.

*Ald.* Che vaneggi?

*Alc.* Ti narro

Casi veri, e s'io mento.

Gioue irato mi neghi

I respiri dell'aure, e'l firmamento.

Prencipeffa tū sei,

Sorella a Idraspe, e tua nutrice io so-

Sopra del lido Ibero

Da pirata leuero

Teco rapita fui, ch'eri bambina,

Indi portate ad Erimeo in dono,

Qui l'esser tuo celai,

Sol per altra cagion di sdegno antico

Ch'è tra l'Ibero, e'l Medo Rè nemico

Qui t'alleuasti, e in questa Reggia poi

Nota la ferie t'e de casi tuoi.

*Ald.* stupir mi fai.

D 6

*Cler.*



*Cler.* Strani accidenti ascolto

*Ald.* Ma s'io nacqui à gli scetri, a le coro

Saprò saprò ben'io

Il germano sottrar da le catene,

E aprò de l'idol mio

D'Erimate domar l'ira protèrva:

Oprarò da Regina, e non da serua,

Attendete mi in Corte.

*Alc.* Prosperi i casi nostri amica sorte.

*Ald.* Rallegrati ò cor,

Ria fortuna

Non aduna

Contro mè più fier rigor.

Rallegrati ò cor.

Già mi pare

Di mirare

Tutti gl'astri in mio fauor.

Rellegrateu ò cor.

S C E N A X I I I.

*Flerida. Agrippa.*

**T**V parti, e puoi lasciarmi

Preda di fier martire?

Hai core per soffrir,

Piè per abbandonarmi?

Tù parti, e puoi lasciarmi?

*Arg.* Se seguirmi tù vuoi viètene, e vniti.

Viurem soggetti ad' una istessa forte

Lontani da i perigli de la Corte.

*Fler.*

*Fler.* Mà s'io ti seguo poi,

Che si dirà di me?

*Arg.* Che per fuggir Amor l'alti diè.

*Fler.* Es'alcun mi riprende

I isfaciata in fuggir di troppo vana?

*Arg.* Ti scuferai con dir son Cortegiana

*Fler.* Qualche lingua mordace

Mi potrebbe accusar di poco honesta,

E dir costei l'honore suo non stima.

*Arg.* Tù li risponderai non son la prima.

*Fler.* Son risoluta.

*Arg.* A che?

*Fler.* A fuggir teco: mà.

*Arg.* Che temi?

*Fler.* Che sarà

Dite, e di me poi, che saremo sposati,

E usciti dal cofin di questi Regni?

*Arg.* Eh non mancano modi ai maritati

Di viuer ben se la cōforte ha ingegno.

*Fler.* Nel Giardino m'attendi

Questa notte vicina, e teco vnita

La via farò, ch'a te sia più gradita.

*Arg.* Al fin la ritrosetta

Ne la rete, e caduta

Benche finga d'astuta

Farfi pregar, ma ben m'auidi à fe

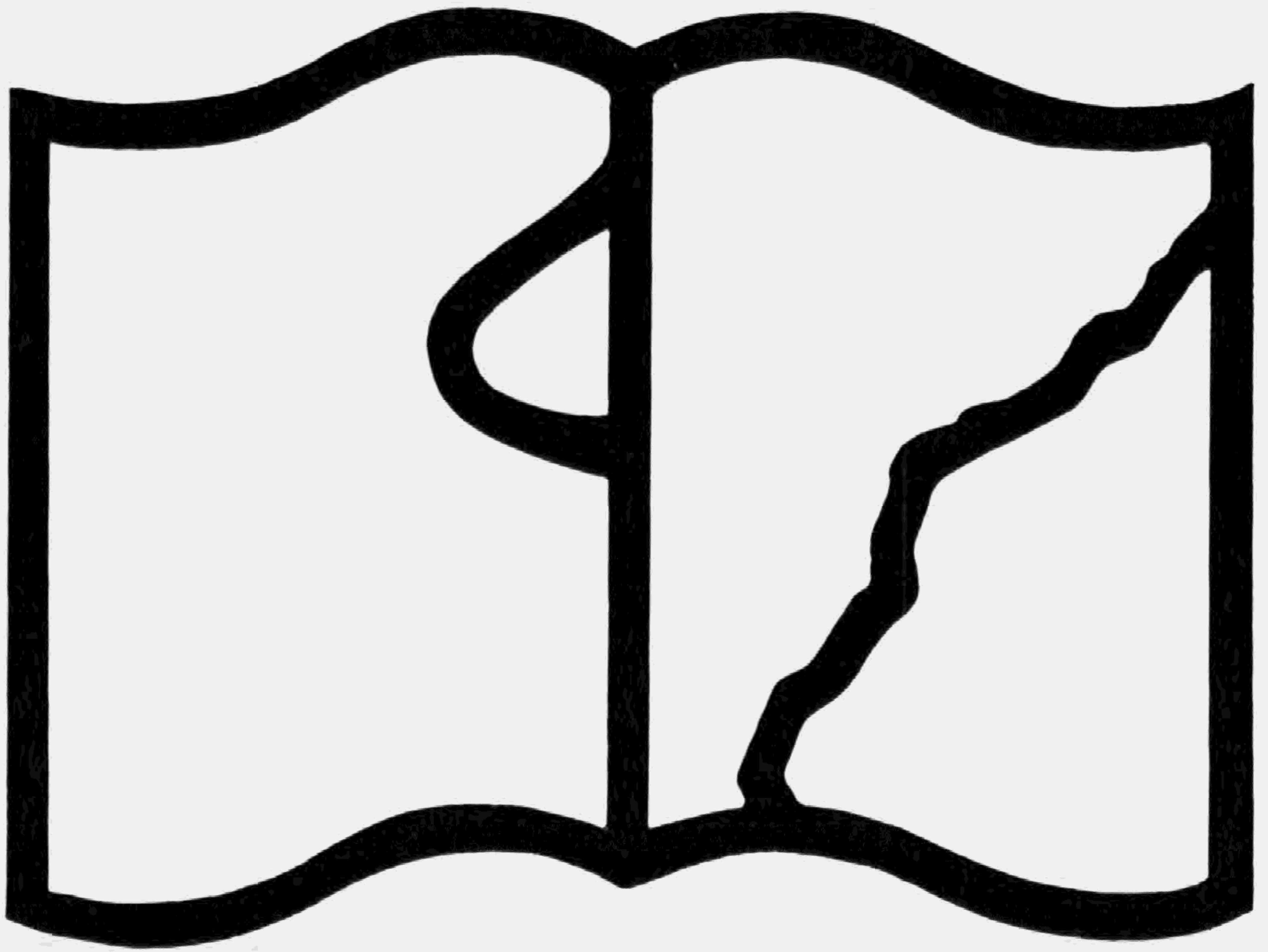
Che di fuggir n'hauea

Più voglia assai di mè.

In somma ò donne belle

*Fate*





# **Testo Deteriorato**



Fatte tutte così:

Il vostro dir di nò termina in sì.

1. Fate ben femine care  
A farvi pregare  
Per poterui scufar  
Quando ch' errate,  
Diffendendoui in dire  
Siamo state pregate.
2. Vengan pur gl' Idoli amanti  
A voi supplicanti,  
Che di stringerli al sè godete ò scaltre  
Diffendendoui in dire  
Facciam quel, che fan l' altre.

S C E N A X I V.

Città di Thauris con veduta del Palazzo Reggio d' Erimante.

*Idraspe. Erimena.*

**O** Mie forti infelici?  
Sol per cagion de tradimenti miei  
Si fieri casi ò Dei  
Castighi son de le vostr' ire vlticci.  
O mie forti infelici.  
*Erim.* O traditore amato?  
Se deit' error con lacrimear ti penti,  
Mi son dolci i tormenti.  
E adora vo di mie sventure il Fato.  
O traditore amato.

S C E

S C E N A X V.

*Erim. Diart. Idraspe.*

*Erim.*

**P** Erfidi giunti siete:  
In grèbo a l'ira mia, pria, che la not-  
Ricipra il Ciel di tenebrosi horrori,  
Pagarete qui il fio de' vostri errori.

*Erim.* Ahi questo è il lieto fine  
Di tue dolcezze e spietato Amore?  
Son q' e le m'aci, [petto  
Ch'arder doueano intorno a questo  
Infiarmarmi del tuo dolce affetto,  
O bugiardo, e di fallace Nume  
T'atrice promesse empio costume.

*Idr.* Non ti doler guerriero,  
Non oltraggiar quel fiero.  
Querelati del Fato  
Contro noi di hostilità ripieno,  
Ei turbuto il sereno.  
Ha del nostro fuggir non empia sorte:  
Egli crudel qui ci guidò a la morte.  
Non ti doler guerriero,  
Non oltraggiar quel fiero.

*Erim.* Satio son di più v dire  
Se importune querele homai vicina  
Gunge de vostri di l'ultima sera,  
Non si parli d'amor, dou'ira impe.

*Idr.*



*Id.* Nò mi turba il mio sdegno, e nò m'a.  
 Di mia Parca fatal l'ultimo colpo (cora  
 Ma s'io sò reo, se sol me stesso i colpo, (ra  
 Se innocente è il guerrier nò far, ch'ei muo-  
*Eris.* Scèda sopra di me tutto il tuo sdegno  
 Barbaro Rege ogni pietà ricuso,  
 Nò ha errato Erineo, ne solo accuso,  
 Il reo son io, che de la morte è degno  
*Erin.* Ambo offeso m'hauete,  
 E con supplicio eguale  
 Ne la morte compagni ambo sarete.  
 Ducidete col ferro  
 Trà di voi chi primier deue perire,  
 Vi conuiene morire.  
*Diar.* Sire?

*Erin.* Porgi  
 A i rei la spada, acciò trà lor pugnado  
 Dia a le lor gare vltimo fine il brado.  
*Diar.* Partito il crudele,  
 Prèd. il ferro Erineo, che per pietade  
 De casi tuoi partir di qui vogl'io,  
 A la vostra innocenza ò fidi amici  
 Aslita il Cielo che con i giusti è pio.

## S C E N A X V I.

*Erismena. Idraspe.*

**V**O' combatter del pari,  
 L'obbligo di guerrier à ciò m'in-  
 Accostati, e m'aita

(uita,  
 A

A disarmarmi il petto;  
 Non mi conosce l'infedele ancora  
 La memoria perdè d'ogni mio affetto  
*Idr.* Si cortese tu sei Campione ardito,  
 Che mi duole a douerti  
 Offendere con l'armi.  
*Eris.* Nò tardasti fin hora ad impiagarmi.  
*Idr.* Quando t'offesi? e doue?  
 Bè parmi hauerti conosciuto altroue.  
*Eris.* Hor, che hò il sen disarmato,  
 Se hai cor quel ferro impugna  
 Prencipe traditore; e scelerato.  
 Conosci ancor conosci  
 La tua fida Erismena?  
 La tua amante s' herna  
 Da te iniquo tradita?  
*Idr.* Cieli? che miro? ò cara.  
*Eris.* Io tua cara? ah infedele  
 Ancor perfido tenti  
 Lusingar l'amor mio cò falsi accenti,  
 Hor, è tempo inhumano,  
 Che questa destra v'atrice  
 Vendichi le mie offese,  
 E laui nel tuo fangue  
 Le macchie fatte al mio tradito hono  
 Punirò vn traditore, (re  
 Che con frode ingannò core innocente  
 Trafigerò. *Idr.* Chi t'ama?  
*Eris.* Ah miscredente.

*Idr.*



*Idr.* Deh perdonami ò bella.

*Eris.* Ch'io ti perdoni ingrato?

Lascia pria, ch'io t'uccida

Fraudolente amator, anima infida.

*Idr.* Ecco Erismena à piedi tuoi deuoto

Vn reo pentito, vn che già ritorna

Ad adorar la tua beltà tradita,

Se quest'alma pentita

Non impetra da te perdono ancora

Sù trafiggimi il cor, se vuoi ch'io mora

*Eris.* Ch'io t'uccida amor mio?

Con qual colpo inhumano

Questa barbara mano,

Senza uccider me stessa

Te cara vita esaminar potria

S'in te viuo, in te spero anima mia

I miei finti rigori

Già conseguro il loro fin bramato;

Io ti voglio pentito, e non suenato.

Ergiti ò caro.

*Idr.* O mia gioia infinita

Più morir non poss'io

Hor, ch'in braccio sò'io de la mia vita.

S C E N A X V I I.

*Erimante. Erismena. Idraspe*

**E** Questo, e questo è il modo

Di ucciderui tra voi?

Perfidi, che pensate?

*Eris.*

Di sottrarmi à la morte? ah v'ingannate

*Eris.* Se da femina imbelle

Esser offeso inuito Rè pretendi,

Eccoti il seno ignudo

La destra irata à la vendetta estendi.

*Erim.* Metamorfosi strane? e che voglio

Donna: donna è il guerriero?

A pena ciò, che vede

Stupido l'ochio crede.

Che miro? ò Cieli? ed essa?

E qual aurea catena al sen ti pende?

*Eris.* Se alto desio t'accende

Di possederla inanti il mio morire

Te ne fò vn dono ò Sire.

*Erim.* E' questo ritratto,

Che ad Arminda la bella

In giouentù donai

Amoroso Idolatra à suoi bei rai?

Narrami tù, che ignota

Sotto spoglie guerriere

Di generoso ardire il cor ti vesti,

Chi ti diè questa effigie, onde l'hauesti.

*Eris.* In Armenia l'ottenni

Patria de miei natali.

*Erim.*



*Erin.* O Dei, che sento?

Di strano auuenimento

Sento presago il cor; chi à te la diede?

*Eris.* L' antica mia nutrice Ercinia detta

Giunta a l' estremo di, pria che morisse

Quel ritratto a me d' ede indi a me disse

Tù, che de ignoto genitor sei nata

Questa effigie conserua,

Che forse vn dì, chi sa?

Il tempo l' esser tuo scoprir potrà.

*Erin.* Ercinia a te la diede?

Tù in Armenia nascesti;

Tù i natali trahesti

Da genitor ignoto, ò Sommi Dei,

O arcani miei sognati

Hor sì v' intendo, hor fiete à me svelati

Tù il guerrier sei, che in sogno

Sù gli albori del dì m' apparue ardito

Del ferto Armeno a dispogliarmi il cri

E cò ragiõ s' è tua l' Armenia al fine (ne

Questa effigie è d' Arminda

D' Artamene sorella,

Ch' io già tempo godei,

Tù dell' Armenia herede

Prole d' Arminda, e figlia mia tù sei.

*Idr.* Strauaganti successi.

*Eris.* O me felice,

*Eris.* Padre

*Erin.* Figlia

*Eris.*

*Eris.* T' abbraccio

E di mia

*Erin.* E di tua

O cari amplessi, ò fortunato nodo.

( Sorte io godo.

S C E N A X V I I I.

*Aldimira.* *Alcesta.* *Frimante.* *Erismena.*  
*Idraspe.*

*Alc.* C Ome va? nõ l' intendo ignoso,  
In vece di mostrarsi il Rè sde-  
Egli abbraccia il tuo sposo?

*Ald.* Vedi Idraspe il germano.

*Alc.* A lui ti vogli; (gli.  
L' esser tuo scopri, e tuo fratello acco-

*Ald.* Caro, e amato Erineo

Nõ ricusar gli abbracciamenti miei.

*Erin.* Come giuge lasciaua hor qui cotta?

*Ald.* Che miro? il Cavaliero

E' donna.

*Alc.* O bene à fè

Se altro sposo non hai

A dogiano starai.

*Ald.* Cupido traditore

Ma te ferita vna bellezza adoro,

Che non può a la mia plaga

Medicina apprestar, ne dar ristoro.

*Idr.*



*Idr.* Sire scusa il mio ardir Prencipe  
sono

Erismena tua figlia vn tempo amai  
L'offesi, e de' miei falli hora pen-  
tito

Torno Idolatra a l' amor suo tra-  
dito,

Il nome d'Erineo finto abbandono  
A l'esser mio primier svelato io  
riedo

Io sono Idraspe, è in Himeneo la  
chiedo

*Erim.* Tù Idraspe il Prencipe Ibero?

*Ald.* E a me fratello.

*Idr.* Che fauelli?

*Erim.* Che narri?

*Erisma.* Accidente nouello

*Alc.* Tutto è ver ciò, che vdite:

Aldimira non più, mà Stella è questa,  
Mirami Idraspe, e nō conosci Alcesta  
L'antica balia di tua Regia Corte?

*Idr.* O' felice mia sorte:

Hor ti rauiso, ò Stella, ò Stella  
amata:

Quella sei, che predata  
Fu sul lito bambiuo.

*Alc.* Apunto quella.

*Idr.* Quanto lieto t'accolgo.

Sospirata Sorella.

*Erim.*

*Erim.* A i decreti del Fato

Contrastar non si può porti la pace

Hoggi in Iberia i Verdi vliui, il Cielo

Vol, che s'vniamo Idraspe, e ch'hog-

Tua Reale Consorte (gi

Erismena mia figlia: accogli in seno

L'alta herede fatal del Regno Arme

*Idr.* Questo solo fauor sire, e bastante (no

Ad obligar l'Iberia al Medo Trono,

Viurò memore ogn'or di sì grã dono

S C E N A V L T I M A .

Or imeno con li sudetti.

**S** Tupido quì in disparte,

Così strani successi à pieno intesi  
Sono i vostri accidenti a me palesi.

Sire se teco hò errato

Gli error. oblia, condona

Al cieco ardir di vn core innamorato.

*Erim.* I tuoi falli amorosi

Degni di scusa sono

Prencipe generoso io ti perdono.

*Or.* Temo, che m'abbandoni il mio bel  
Sole.

*Erim.* Di generosa prole

A bastanza arricchito il Ciel m'ha reso

Sento del cor già acceso

Simor.



Smorzar lo fiame etro il mio gel canu  
Cedo Aldimira, e gli Himenei rifiuto.

*Idr.* Già che ò sire la cedi  
Valoroso Orimeno io vò che vedi,  
Che l'obligo di amico  
Teco Idraspe adempire hoggi de sia.  
Se in consorte la brami ella tua sia.

*Orim.* O' favor sospirato?

*Ald.* Viurò teco felice.

*Orim.* Et io beato.

*A. m.* Splendau le sorti in Cielo  
Per voi Principi amici ogn'or più liete  
Ambo ngli in Amor voi mi sarete.

*Orim.* ) Lungi ò tormenti

*Ald.* ) Dal core andate

Nel sentornate

Gioie, e contenti.

*Eris.* ) Pace, e conforto

*Idras.* ) Godiam mio core

Nel mar d'amore

Siam giunti in porto.

Al pianto il giubilo

*Tutti* ) Segue più bel

Succede al nubilo

Sereno il Ciel.

IL FINE.